

GAETANO SALVEMINI

Corrispondenze pugliesi

A CURA DI PASQUALE MINERVINI

PREFAZIONE DI R. COLAPIETRA



EDIZIONI DEL CENTRO STUDI MOLFETTESI  
MEZZINA - MOLFETTA

*Quaderni del Centro Studi Molfettesi:*

1. MARCO I. DE SANTIS  
*Saggi di toponomastica molfettese*, 1980 (esaurito).
2. ELENA ALTOMARE  
*Différenzə mbra lu vachèndio e lu nzàràta. Contrasto molfettese del Primo Ottocento*, 1982.
3. ROCCO CHIAPPERINI - MARCO I. DE SANTIS  
*Contributo botanico e bibliografico per lo studio della flora pugliese con particolare riguardo al Pulo di Molfetta e alla provincia di Bari*, 1983.
4. MARCO I. DE SANTIS  
*Toponimi prediali negli agri Rubustinus e Butuntinus. Contributo alla storia della romanizzazione della Puglia centrale*, 1986.

*Collana di arti e mestieri tradizionali pugliesi:*

1. VINCENZO VALENTE - MARCO I. DE SANTIS  
*U mèstə parèata. Il parietaro. Documentazione fotografica di PASQUALE MINERVINI*, 1985.
2. VINCENZO VALENTE - MARCO I. DE SANTIS  
*U fəschəlàrà. Il funaio. Documentazione fotografica di FRANCESCO BISCEGLIE* (in preparazione).

*Serie « Spicilegi »:*

1. PASQUALE MINERVINI  
*« Le Carte di Molfetta » di F. Carabellese*, 1981.
2. PASQUALE MINERVINI  
*Lo « zio prete » nei ricordi di Gaetano Salvemini*, 1986.

*Collana « Proposte »:*

1. FRANCESCO BISCEGLIE  
*Parole scritte col cuore. Poesie*, 1982.
2. FRANCESCO BISCEGLIE  
*Quando la mente tace. Poesie* (in preparazione).

*Collana salveminiana:*

1. GAETANO SALVEMINI  
*Corrispondenze pugliesi*, a cura di Pasquale Minervini. Prefazione di R. Colapietra. 1989.

*Notiziario del Centro Studi Molfettesi*. Numero unico, 1984.

GAETANO SALVEMINI  
CORRISPONDENZE PUGLIESI

a cura di Pasquale Minervini

—————  
Prefazione di R. Colapietra

CENTRO STUDI MOLFETTESI  
MEZZINA-MOLFETTA

*Tutti i diritti riservati*

## AVVERTENZA

Il presente volume è la prima pubblicazione di una raccolta di lettere e scritti inediti e rari salveminiiani intesa a integrare e ampliare in particolare i temi meridionalistici e le corrispondenze con interlocutori pugliesi di Gaetano Salvemini non compresi nelle più recenti edizioni delle sue opere e dei suoi carteggi.

Seguita a una iniziativa promossa dal Centro Studi Molfettesi nel 1982 e aperta alla collaborazione di coloro che avessero voluto conferire in fotocopia il materiale documentario in loro possesso, la raccolta ha visto durante il suo svolgimento un tale accumularsi di lettere e scritti vari da rendere problematica la loro pubblicazione in un solo volume.

Si è risolto così di stampare gradualmente il materiale raccolto in una «collana salveminiiana». La precedenza è stata data alle lettere autografe e inedite di Salvemini conferite dai vari possessori e a quelle edite non molto oltre la sua scomparsa reperite in vecchi periodici di non facile accesso. Fra queste sono state inserite alcune delle lettere inedite dei suoi corrispondenti pugliesi pervenute dall'Istituto Storico della Resistenza in Toscana e alcuni scritti di Salvemini o a lui riferentisi richiamati da qualcuna delle stesse lettere. Ci è sembrato opportuno, inoltre, aggiungere anche alcune lettere inedite non dirette a Salvemini (ma che pur sempre lo riguardano) per integrare e chiarire qualche suo scambio epistolare.

Queste «Corrispondenze pugliesi» non sono certamente esaurienti, né abbracciano tutto e allo stesso modo l'arco di vita di Salvemini; ne delineano piuttosto due periodi abbastanza ampi e nettamente distinti tra loro (gli anni 1902-1927 e 1941-1956), ai quali si è cercato di dare uno svolgimento il più possibile organico.

Le lettere sono pubblicate in successione cronologica. Il testo è riprodotto fedelmente e integralmente dagli originali. Solo eccezionalmente si è proceduto a qualche omissione (indicata in questo modo: [ ]), resa necessaria dalla irruenza verbale del corrispondente. Sono state messe tra parentesi quadre le indicazioni di data che non compaiono nell'originale e le aggiunte del curatore.

P.M.  
(Centro Studi Molfettesi)

### Ringraziamenti

Nel licenziare questo volume sentiamo il dovere di ringraziare cordialmente tutti coloro che con il loro interessamento hanno consentito la realizzazione della presente raccolta. Per il generoso conferimento delle lettere e di altro materiale documentario e bibliografico il nostro grato pensiero va, innanzitutto, alla memoria di Vincenzo Zagami, Angelo Tulli, Marcello Salvemini e Giuseppe Garofoli, nel frattempo scomparsi. Ringraziamo poi il prof. Giovanni Verni, vicedirettore dell'Istituto Storico della Resistenza in Toscana, la sig.ra Lina Dolores de Judicibus Ferrara, il dott. Mario Ciannamea, il dott. Pasquale Cioce, il rag. Gerardo de Marco, il sig. Giovanni Minervini, il dott. Gaetano Salvemini, il prof. Alberto Simone e il dott. Vito Panunzio. Per le indicazioni date nella ricerca delle lettere dobbiamo un particolare ringraziamento al compianto prof. Michele Cantarella, alla sig.ra Lilly de Judicibus Chiapperini, al prof. Mario Cosmai e al sig. Corrado Minervini. Rivolgiamo inoltre il nostro più vivo ringraziamento al prof. Raffaele Colapietra per la sua preziosa Prefazione. Al benemerito e più che sodale tipografo comm. Angelo Alfonso Mezzina va la nostra gratitudine per aver reso possibile questa pubblicazione.

### PREFAZIONE

*Non vi è dubbio che la laboriosa ed operosa fatica di Pasquale Minervini rappresenti il più importante contributo documentario che si sia realizzato nell'ambito degli studi su Salvemini quanto meno nell'ultimo decennio, ove si prescindano dalla serie di lezioni mazziniane fattecce conosciute da Alessandro Galante Garrone.*

*Queste ultime, peraltro, rientravano, e furono subito avvertite, in una prospettiva illustre dell'interpretazione storiografica sul Nostro, quella che lo richiama nella tradizione democratica risorgimentale, attraverso il neofederalismo repubblicano, un certo tipo d'interventismo, l'antifascismo di «terza forza», e così via, la cui preminente e contingente preoccupazione è stata ed è quella di sottrarre Salvemini all'ipoteca socialista (e sia pure inteso il termine con tutte le virgolettature possibili) e restituirlo ad una dimensione laica la più ampia, anche a costo di qualche inevitabile ambiguità e compromissione.*

*Minervini non si cura, grazie a Dio, di queste etichettature ideologiche o pseudotali, sempre più o meno scopertamente mirate a riscoprire ed utilizzare in Salvemini l'attaccapanni buono a tutti gli usi, il precursore, l'anticipatore, e così via dicendo, magari per compagnie variopinte ed improvvisate di saltimbanchi politici e di meridionalisti della sesta giornata che un po' tutti abbiamo sotto gli occhi.*

*L'orizzonte di Minervini è tanto circoscritto quanto concreto, e perciò salveminiano nel miglior senso di un'eredità consapevolmente vissuta e tutt'altro che demagogicamente sbandierata.*

*Egli si occupa del Salvemini pugliese, ed è questa la motivazione, io credo, che gli ha suggerito d'invitare chi scrive all'onore, all'onere ed al piacere di compilare le pagine che seguono, giacché identica fu la finalità che Agostino Cajati si propose ed io in buona parte realizzai parecchi anni or sono, anche per ovviare alle approssimazioni, ai pressappochismi, non di rado alle vere e proprie storture, ed ai silenzi tout court, che in argomento potevano registrarsi, allora come oggi, anche nella più accreditata bibliografia salveminiana.*

*Per ottenere questo risultato, a parte il sagace ed ordinato sfruttamento della stampa periodica, Minervini ha seguito due strade semplicissime,*

che però, forse appunto perché tali, erano state prima di lui completamente disattese, da un lato uno sguardo approfondito e sistematico sulle carte Salvemini di Firenze, che fin qui soltanto Sergio Bucchi aveva indagato, ma da un punto di vista meramente archivistico, dall'altro il ricorso alla collaborazione dei privati, grazie ad una mezza dozzina di raccolte familiari.

Questa seconda strada, naturalmente, fa onore al fiuto di ricercatore di Minervini, ma altrettanto, e più, allo spirito civico ed alla coscienza culturale dei collaboratori, in mezzo ai quali, senza voler far torto a nessuno, piace segnalare la presenza, attraverso gli eredi, di uomini quali Michele Viterbo ed Antonio Salvemini, i quali, per un verso o per l'altro, si erano allontanati dalla linea tracciata dal maestro, o, ancor meglio, Vincenzo Zagami che, quale cattolico tutto d'un pezzo, non l'aveva condivisa mai fino in fondo, ma, al pari degli altri, sentiva di non poter fare a meno del grande fermento di solidarietà umana e di militanza politica che Salvemini aveva fatto fruttificare indelebilmente tra i suoi conterranei pugliesi fin dai primissimi del secolo.

L'eroe delle carte fiorentine, viceversa, e forse la più rilevante scoperta di Minervini sul versante dell'inedito, è senza dubbio Francesco Picca, che in questo libro travalica di molto la dimensione tradizionale del fedele salveminiano, per acquisire connotati propri, non meno nobili e generosi di quelli che si conoscevano o si potevano supporre, ma, ancora una volta, finalmente concreti, più equilibrati rispetto alla vivacità un po' irrequieta di Guidati, più umanamente aperti del roccioso Azzollini, tanto per fare i nomi di un paio di altri confidenti già abbastanza noti (su Altamura e soprattutto sul devotissimo e congeniale Giacinto Panunzio la raccolta di Minervini non apporta elementi nuovi).

Vediamoli dunque un po' più da vicino, codesti salveminiani di Puglia e di Molfetta, osserviamo Salvemini medesimo dialogare con loro in un colloquio assai più fitto ed impegnato di quanto fin qui non si fosse conosciuto, o, per meglio dire, non ci si fosse curati di conoscere.

Il dialogo inizia nel gennaio 1902, nel pieno della propaganda per le elezioni amministrative fissate al 23 marzo successivo, alla quale Salvemini prende parte con una serie di conferenze, ponendo al centro del programma dei partiti popolari il problema scolastico, sia pure ampliato con i risvolti della refezione e delle scuole serali, e tenendo fermo il postulato della regificazione del liceo ginnasio e della scuola tecnica.

I resoconti de La Falange s'intrecciano su questo sfondo con le lettere di Picca, con la conferenza di Angiolo Cabrini alla gente di mare e con una certa intrattabilità dei socialisti molfettesi, non senza che appunto Picca, il 5 marzo 1902, lasci risuonare una nota umanissima, a proposito della

ventilata successione di Salvemini a Villari a Firenze, nota che ribadisce l'atmosfera di affetto, di solidarietà, di stima profonda, che il Nostro sapeva suscitarsi intorno, al di là dell'adesione politica:

Badate a tenere sempre gli occhi aperti là, che se ve lo lasciate sfuggire sarebbe un gran peccato per il vostro avvenire ed anche per la quiete della famiglia; non fate che la politica vi distraiga da una meta più alta, cui avete il diritto di aspirare, e la famiglia e gli amici e quanti vi conoscono abbiano pure obbligo di costringervi a raggiungere.

Ma Picca, lo ripetiamo, non è soltanto questo, è anche un uomo politico lucido ed attento, e nulla lo dimostra meglio quanto questa sua spregiudicata mise à point della situazione, il 13 marzo, nel pieno della battaglia elettorale:

Il partito socialista né per numero né per valore ha elementi capaci non solo ad accreditarlo ma neanche a difenderlo in tesi generali... Per forza vostra si è fatto troppo innanzi ma, allontanato voi, rimane decapitato e perciò è necessario che il repubblicano e radicale prendano il posto naturale di combattimento, che è in prima linea e che deve assumersi tutte le maggiori responsabilità e prendere gli impegni per l'espletamento del programma; mentre d'altro canto i socialisti farebbero da cani da guardia per la realtà dell'adempimento.

Su questa base programmatica e, per così dire, dislocazione strategica (si veda anche la lettera Picca del 16 marzo per una ribadita prospettiva salveminiana di lavoro e per il torbido retroscena del ferimento del parroco Binetti) i partiti popolari vincono le elezioni e Picca assume le redini dell'amministrazione, senza che peraltro nella successiva e frammentaria corrispondenza con Salvemini i problemi locali di struttura prendano la testa su un clima divenuto ormai amichevole e confidenziale.

Si deve arrivare al 30 giugno 1903 perché la politica torni letteralmente ad irrompere nel carteggio ma stavolta non ad opera di Picca bensì di Sergio Panunzio, che a diciassette anni è segretario della sezione socialista di Molfetta.

La Banca Cattolica come realtà, la Camera del Lavoro quale prospettiva dialettica, l'azione municipale e la propaganda politica rigorosamente socialista nei confronti di un movimento operaio ancora in sostanza inesistente (sta appena organizzandosi la lega di resistenza tra i marinai), queste le linee maestre della limpida analisi del giovanissimo Panunzio, che andrebbe letta in controluce, s'intende, a quel che di Molfetta aveva fatto conoscere non più di sei anni prima proprio Salvemini all'opinione pubblica nazionale.

Ma si tratta, bisogna riconoscerlo, di una fiammata interpretativa, diciamo così, rispetto all'onesta e dimessa prosa di Picca, che continua negli anni successivi fino all'interessante fase sindacalista di Teodoro Monicelli nell'estate 1905, circa la quale, peraltro, disponiamo piuttosto delle puntuali annotazioni di Minervini, e quindi di una fonte indiretta, che non di effettive ulteriori notizie.

Colella sul versante socialista e, su quello dell'organizzazione federale scolastica, Carabellese e Petraglione, diventano gli interlocutori più assidui del Nostro negli anni seguenti, con una puntata dell'ultimo, il 28 ottobre 1907, che si direbbe concepita all'unisono col Salvemini delle migliori polemiche scolastiche:

Ormai mi pare che il reclamo e la protesta sieno gli unici uffici federali, e assorbano tutto il nostro tempo e tutte le nostre energie. Sarebbe il momento di pensare un po' alla scuola...

Colella, quanto a lui, è decisamente sulla linea del suffragio universale e di «un'opera coraggiosa di educazione civile» (16 luglio 1910) che costituiscono i presupposti della rentrée politica di Salvemini in Puglia, dopo gli strascichi e le burrasche dell'elezione di Albano, in occasione della quale Pantaleo Carabellese ed il fratello avvocato Francesco sono intensamente a fianco di Salvemini.

Quest'ultimo esordisce nella rentrée con la lettera a La Conquista di Bari 7 maggio 1911, antigiolittismo intransigente, il suffragio universale come autentica «rivoluzione», Bissolati quale suo unico interprete e protagonista isolato in campo socialista, nonostante quelli che già ora appaiono al Nostro sbandamenti ultrariformisti lungo i quali non intende seguirlo.

È questo un periodo di preparazione e formazione politica, con al centro la bella e famosa lettera 6 agosto 1911 a Giacinto Panunzio, che impegna Minervini in annotazioni assidue e preziose, ma al quale fa da contrappunto il messaggio che si direbbe oraziano e meridionale nel senso più savant del termine di Francesco Picca nella non meno bella ed inedita lettera del 19 marzo 1912.

Dunque restiamo intesi: niente musoneria, niente propositi bellicosi a lunga scadenza, guardiamo a quello che dobbiamo fare domani e intanto non trascuriamo la salute. Esci per i campi, fa delle lunghe passeggiate a piedi su i monti, mettiti più a contatto con la natura, che è tanto migliore di noi, cerca qualche distrazione in libri che ti ricordino un passato meno angustiato, entra in più cordiali rapporti con gli uomini, che non sono tanto cattivi, sorridi alla vita, bello è il mondo e santo è l'avvenire.

Salvemini, per parte sua, è tutto nella lettera a Michele Viterbo, che

dissentiva da lui a proposito dei maestri elementari, lettera che L'Italia Meridionale pubblicava a Bari il 31 marzo 1912:

Ella non gonfia le gote in nome di nessuna classe oltraggiata, non si aderge a vindice autorizzato di nessuna dignità offesa. Probabilmente Ella non è avvocato e non sarà mai candidato amministrativo. Ella è un uomo di buona fede e di buona volontà.

Il 1913, dunque, si conferma come l'anno della pienezza dei tempi per il Salvemini politico e «pugliese», ed è un peccato che Minervini non sia riuscito a rintracciare in proposito qualche cosa di veramente nuovo, a parte magari un certo spleen nella lettera dell'8 luglio ad Antonio Salvemini, ed a parte soprattutto l'interessante ed opportunissima riproduzione in appendice della relazione letta il 18 gennaio 1914 alla direzione repubblicana da Carlo Bazzi a nome proprio e dei colleghi commissari Publio Angeloni e Manlio D'Eramo, i famigerati «Re Magi» a cui Salvemini oppose sul Giornale d'Italia del 28 una confutazione per la verità non stringentissima (tutto l'episodio dell'elezione di Molfetta e della «domenica di passione» andrebbe riletto oggi in chiave socio-antropologica un po' sofisticata, dai comportamenti individuali alla mentalità collettiva fino a certi risvolti intellettualistici, e così via dicendo).

Eccoci così alle elezioni amministrative ed alla guerra, anche qui senza grandi novità, se non la conferma del sodo realismo con cui Salvemini continuava a valutare la situazione anche nel tempestoso sormontare della febbre interventista, e del quale è testimonianza la penetrante lettera 23 aprile 1915 a Viterbo sull'acquedotto pugliese (ma si vedano anche i noti interventi del luglio 1918 e marzo 1920 sull'università di Bari).

Il periodo postbellico è forse quello più trascurato dall'amico Minervini, o per meglio dire il meno suscettibile di approfondimenti di rilievo, anche se non vi è dubbio che alla riproduzione dell'importante lettera su Puglia Rossa 1° maggio 1921 sarebbe stato opportuno accompagnare quella delle lettere 13 marzo, 15 e 20 aprile a Giacinto Panunzio<sup>1</sup>, che illumina in Salvemini un ben diverso ed assai più ondeggiante stato d'animo.

Quest'ultimo si dispone in forme di autentica smobilitazione nella lettera a Viterbo 20 gennaio 1922, ancora una volta la *défaillance* del Nostro alla vigilia ed all'immediato indomani della marcia su Roma, che giova non perdere di vista per una valutazione equanime della realtà:

<sup>1</sup> Queste tre lettere di Salvemini al Panunzio sono state omesse dal curatore perché già riprodotte in G. SALVEMINI, *Carteggio 1921-1926*, a cura di E. Tagliacozzo, Bari, Laterza, 1985, tra le pp. 10-18.

Temo che non ci sia nulla da fare per chi vuol lavorare onestamente in un ambiente (scil. la provincia di Bari) dove la furberia e la camorra dominano arcane, e la gente onesta si chiude nella vita privata.

*Una défaillance, è bene sottolinearlo, che è propria di buona parte del mondo salveminiiano (e perciò se ne dovrebbero chiarire le ragioni profonde, ambientali, culturali, civili, meglio che politiche in senso stretto) se è vero che Picca, il 21 marzo 1924, reputa «un tradimento a te ed alla scienza» un eventuale ritorno del Nostro tra i socialisti unitari, quel ritorno che egli comunque adombrava col suggerimento del voto in loro favore, nella ben nota lettera a Sergio Azzollini, e che avrebbe realizzato formalmente e con coraggio all'indomani del delitto Matteotti.*

*Salvemini è comunque ormai un testimone, una voce della coscienza, e nulla lo testimonia meglio della lettera «edificante» 18 giugno 1925 al fratello Mauro sull'Italia «giusta e buona» che va preferita a qualsiasi delirio di grandezza più o meno estetizzante.*

*È Minervini, semmai, che per questi anni si rende altamente benemerito mettendo «le cose a posto», con un metodo tutto salveminiiano, quanto alle vicende dello stato civile del Nostro, niente cancellazione, come troppo spesso si è detto, né tanto meno ad opera di Costanzo Ciano, come lo stesso Salvemini poco avvedutamente scrisse, e demagogicamente si è ripetuto, ma la burocratica annotazione della perdita della cittadinanza italiana di cui al Regio Decreto 30 settembre 1926 in conseguenza della legge del 31 gennaio precedente che a sua volta si richiama alle disposizioni 28 novembre 1925 a danno dei fuorusciti (e qui Minervini fa benissimo a riprodurre da La Vita Italiana di Preziosi la traduzione di uno degli articoli salveminiiani sul Manchester Guardian 30 e 31 dicembre 1925 che vennero utilizzati come prova decisiva, ed in effetti stringentissima, del suo irriducibile antifascismo).*

*Da questi anni, come è evidente, si «salta» all'autunno 1943, alle lettere a L'Italia del Popolo ed a Il Nuovo Risorgimento, alle prime schermaglie con Croce, alla bella e nobile lettera del luglio 1947 a Nicola Altamura in elogio agli «esuli in patria», alla corrispondenza con Giacinto Panunzio, tutte cose abbastanza note, ma che qui vengono presentate con l'ordine e l'apparato che le circostanze richiedono.*

*Un nuovo interlocutore viene fuori dalle carte fiorentine, Vincenzo Calace, con qualche considerazione importante (18 dicembre 1949) sulla confluenza degli azionisti di sinistra nel PSI ma forse specialmente con una inflessibile congenialità laicistica ed anticlericale che non appartiene al migliore ultimo Salvemini, a parte, lo ripetiamo, la corrispondenza schietta e leale con un cattolico di vecchio stampo come Zagami.*

*Due, a mio modo di vedere, sono i documenti principali di questi anni, la domanda per essere reintegrato nella cittadinanza italiana, che Salvemini inoltra da Firenze il 22 gennaio 1954, e che Minervini pubblica molto opportunamente, traendola dai fondi del ministero dell'Interno, e la lettera 21 febbraio 1955 a Giacinto Panunzio, che delinea la situazione internazionale con la cruda spregiudicatezza di un tempo:*

Riconosciamo che vi è uno stato di sospetto reciproco nei governanti di entrambi i paesi (scil. America e Russia) e che da questo sospetto reciproco può prorompere la guerra... Speriamo che la paura della bomba atomica tenga tutti fermi, ed è questa la sola speranza di pace che abbiamo. Ma se la guerra scoppia non abbiamo altro da fare che affiancarci agli Stati Uniti, perché questa necessità è superiore alle nostre volontà.

*Un tempo, abbiamo detto, giacché consapevole ed amaro è il tramonto della generazione dei salveminiiani, che costituiscono gli autentici protagonisti, d'epoca e d'ambiente, della pregevolissima fatica di Pasquale Minervini.*

*Lo leggiamo con profonda malinconia, il 10 maggio 1953, in Sergio Azzollini:*

Vivacchio isolato e inoperoso, lontano dalle beghe dei partiti. Ho rifiutato la candidatura offertami per le prossime elezioni dai dissidenti socialisti e comunisti. Vivo quasi isolato, e spero vivere qualche altro anno, fino a quando l'ultimo mio figlio si sarà laureato in medicina. L'avvocato Altamura, invecchiato e malandato in salute, viene portato come senatore e deputato nelle liste dei socialisti, ritengo senza speranza di riuscita... Non ti ho scritto prima, per pudore e per non farti pena, per orgoglio. La tua memoria mi ha sollevato. Ti ringrazio, ammirandoti.

*Azzollini, l'uomo di ferro delle battaglie popolari e della resistenza alla violenza squadrista, che china il capo e si raccoglie seriamente in se stesso nell'imperversare dello scontro politico pro e contro la legge truffa: è la chiusura di un'epoca.*

Raffaele Colapietra

L'Aquila, 7 febbraio 1989

CORRISPONDENZE  
PUGLIESI

<sup>4</sup> Bartolomeo Pappagallo, l'allora presidente della Congregazione di Carità di Molfetta, l'Ente comunale per la pubblica assistenza e beneficenza.

Alla Congregazione di Carità Salvemini, sin dal 1910, aveva affidato la cura dell'istituzione nella città di un asilo d'infanzia per bambini poveri, intitolato alla memoria del figlio Filippetto, morto con l'intera sua famiglia nel terremoto di Messina, donando un suolo edificabile (di circa mq 2.300) e una dotazione in denaro (L. 10.000), cui si aggiunse poi un contributo (L. 5.000) del suocero, Corrado Minervini.

Subentrato a Berardino Tattoli, al quale Salvemini aveva manifestato dapprima il suo desiderio (v. la sua lettera (Molfetta, 10 ottobre 1910) a lui diretta, in C. SPADAVECCHIA, *Gaetano Salvemini e il «Filippetto»*, Molfetta. Mezzina, 1987, pp. 23-25, seguita da quella allo stesso Presidente della Congregazione dell'ing. C. Minervini (Siena, 20 ottobre 1910) p. 25, e da un'altra di Salvemini al medesimo, del 28 dicembre 1910, pp. 30-1), ritenendolo «un uomo benemerito della beneficenza cittadina, modernamente intesa» (p. 23), il Pappagallo, diversamente dal predecessore che si era interessato prontamente alla realizzazione dell'Asilo, ne ostacolava invece l'istituzione tanto da indurre Salvemini a desistere dal suo intento (cfr. *Id.*, pp. 43-46).

<sup>5</sup> Fernande Luchaire Dauriac, che diverrà nel 1916 la seconda moglie di Salvemini, dopo aver ottenuto il divorzio dal prof. Julien Luchaire.

### 43. Salvemini a Michele Viterbo\*

Firenze, 26 marzo 1912

Gentilissimo Signore,

Leggo su *L'Italia Meridionale* l'articolo da Lei scritto sull'incidente che si è voluto creare fra i maestri e me<sup>1</sup>.

Alle intimazioni, che mi fecero or non è un mese i messeri di Bari, perché mi presentassi al loro cospetto con la corda al collo per discolparmi dell'accusa di aver calunniata la *classe* dei maestri<sup>2</sup>, non volli rispondere<sup>3</sup>. E non volli rispondere nemmeno ai signori del Consiglio direttivo dell'*Unione Nazionale dei maestri*, i quali ignorando i fatti e per volgare amore di popolarità e peggio, mi sfidarono ad andare a Roma a discutere con loro<sup>4</sup>.

Il silenzio, in certi casi, è il modo migliore per manifestare il proprio disgusto e il proprio disprezzo per certi uomini e per certi metodi di polemica.

Nel Suo articolo, invece, l'opera mia è discussa con serenità e onestà d'intenti. Ella, scrivendo il Suo articolo, non ha voluto rendere servizio a nessun politicante, insultando a sangue freddo me. Ella non gonfia le gote in nome di nessuna *classe* oltraggiata, non si aderge a vindice autorizzato di nessuna dignità offesa. Probabilmente Ella non è avvocato e non sarà mai candidato amministrativo. Ella è un uomo di buona fede e di buona volontà.

Perciò credo mio dovere rispondere alle Sue critiche. Non vorrei che il mio ostinato silenzio potesse far credere a Lei che io faccio tutto un fascio delle critiche oneste sue e delle scempiaggini di un avvocato qualunque.

Ella trova che io ho avuto torto a criticare la legge Daneo-Credaro, ora che è stata approvata<sup>5</sup>. Doveva parlar prima. Ora la verità è che io ho proprio parlato *prima*. L'articolo del Donati uscì sulla *Voce* il 16 marzo 1911<sup>6</sup>, prima che la legge fosse approvata: e quell'articolo fu fatto dal Donati sulla traccia dei miei amichevoli consigli. E *prima* che la legge fosse approvata, partecipai a Milano ad una riunione della Unione Italiana per la coltura popolare, criticai la legge e cercai di ottenere che fossero proposti gli emendamenti necessari. E *prima* che

la legge fosse approvata, presentai le stesse critiche in un'adunanza dell'Associazione fiorentina per l'istruzione popolare nel Mezzogiorno. E prima che la legge fosse approvata, accennai ai suoi difetti fondamentali nella *Critica Sociale* di Milano. E prima che la legge fosse approvata, scrissi e parlai di essa a parecchi senatori e deputati<sup>7</sup>.

Ma la mia voce rimase inascoltata. La consegna era di gridare che la legge Daneo-Credaro risolveva il problema. E l'*Unione Nazionale dei maestri*, in questa come in tante altre occasioni, fece da comodino al Governo e mancò al proprio dovere.

Approvata la legge, non ho per questo deposte le armi: e continuo e continuerò a ripetere che la legge Daneo-Credaro è una nuova ingiustizia a danno del Mezzogiorno. E non certo mi distrarranno dal compiere questo mio dovere le proteste e le indignazioni fittizie e gli artificiosi incidenti personali, che si sollevano contro me per distrarmi dal mio lavoro.

E a proposito d'incidenti personali, io non so se Ella assistè alla mia conferenza di Bari.

Se non vi assistè, Ella se ne informi da qualcuno, che per essere galantuomo, per non essere massone, per non essere avvocato, e per non aver bisogno di uccellare i voti di nessuno, è capace di attestare la verità. E questo testimone galantuomo Le dirà che è falso assolutamente che io abbia in alcun modo attentato alla dignità dei maestri come padri e come mariti. I maestri, che han creduto a questa sciocca fandonia, sono stati tratti in inganno.

Nella mia conferenza io affermai semplicemente che le scuole serali riescono in parecchi casi improduttive, non solo per la loro cattiva organizzazione, ma anche per la negligenza di parecchi maestri.

Sono cose che tutti, anche moltissimi maestri sinceri ed onesti, dicono... sottovoce. Ripetendo l'affermazione in pubblico, offesi io la classe? Se così fosse, bisognerebbe rinunciare ad ogni critica di qualunque servizio pubblico: perché non si potrà mai denunciare un difetto di organizzazione o una negligenza o un disordine, senza trovarsi fra i piedi una classe che protesta. I maestri sono tutti angeli, perché le critiche mosse ad una parte di essi li debbano trovare tutti solidali contro l'ingiustizia? Oppure sono tutti negligenti, perché dalle critiche contro alcuni si debbano sentire colpiti tutti? Essi non sono né tutti angeli, né tutti negligenti. Ce n'è dei buoni e dei cattivi. E i buoni hanno torto a dichiararsi solidali con i cattivi.

Con i migliori saluti.

Gaetano Salvemini

43. Da «L'Italia Meridionale», Anno V, n. 13, Bari 31 marzo 1912, p. [1]. Pubblicata sotto il titolo *I maestri, il prof. Salvemini e la legge Daneo-Credaro. Una lettera del prof. Salvemini*.

\* La lettera è introdotta dalla seguente nota redazionale: «A proposito dell'articolo comparso nell'ultimo numero de *L'Italia Meridionale*, su questo argomento, abbiamo ricevuto dal prof. Salvemini, diretta al nostro collaboratore Michele Viterbo, la seguente lettera, che pubblichiamo tanto più volentieri, in quanto ci pare che colga assai giusto nel segno, e, cioè, nel vacuo superficialismo di alcuni avvocati e maestri di Bari, disposti a gridare e a sbraitare assai più che a discutere serenamente e positivamente delle cose nostre più gravi».

All'art. del Viterbo e dopo la lettera di Salvemini seguì sul giornale un'ampia discussione. Nel n. 14 del 7 aprile, sotto il titolo *I Maestri, il prof. Salvemini e la legge Daneo-Credaro nei suoi rapporti col Mezzogiorno*. Nel vivo della discussione, furono pubblicate le lettere di Giuliano Cirillo, direttore didattico, e di Francesco Schettini, datata Castellana, 29 marzo 1912. Nel n. 15 del 14 aprile sotto il titolo *La legge Daneo-Credaro e il Mezzogiorno. I Maestri e il prof. Salvemini*. La discussione continua, apparve *La replica di M. Viterbo al Cirillo*. Nel n. 16 del 21 aprile sotto il titolo *La legge Daneo-Credaro e il Mezzogiorno* fu pubblicata un'altra lettera di F. Schettini e quella del prof. Leonardo Guagnano, Direttore de «L'Anima Nova» di Torino.

Nel n. 18 del 5 maggio fu pubblicata poi una lettera di Salvemini al Direttore dell'«Italia Meridionale», datata 29 aprile 1912, sotto il titolo *E gli edifici scolastici?*, sui difetti della legge Daneo-Credaro al riguardo. (Direttori del giornale erano Luigi Loizzi e Gennaro Venisti).

<sup>1</sup> Il 20 febbraio Salvemini aveva tenuto a Bari, presso l'edificio scolastico «Garibaldi», la conferenza *La legge Daneo-Credaro e la lotta contro l'analfabetismo* sui difetti della legge nei riguardi del Mezzogiorno (ora in SALVEMINI, *Scritti sulla scuola*, pp. 1001-1010, col titolo *La legge Daneo-Credaro per la scuola popolare*).

La conferenza, alla quale assistettero numerosi professori e professionisti della città e della provincia oltre al Provveditore agli studi e all'assessore della P.I. avv. M. Palasciano, suscitò un grande scalpore.

«La mia conferenza — ricorda Salvemini — non era fatta per piacere ai caudatari dell'on. Credaro e ai pezzi grossi dell'Unione Magistrale, che proclamavano allora la grandezza dell'on. Credaro e della sua legge. Occorreva, dunque, distrarre l'attenzione dei maestri dalla questione, che avevo suscitata, con qualche incidente personale. Detto, fatto. Nella conferenza io spiegavo come uno dei motivi dello scarso rendimento delle scuole serali è anche lo scarso rendimento di alcuni maestri, i quali allorché si tratta di ottenere l'incarico e l'insegnamento, si danno un gran da fare, vanno a postulare presso gli assessori, mandano mogli a postulare; ma ottenuto l'incarico non lo eseguono con la cura che dovrebbero, e scoraggiano gli alunni, che disertano perciò la scuola. Queste mie considerazioni offrirono non immediatamente, ma un giorno dopo, il destro alle proteste... ammaestrate: io avevo accusato «la classe»; io avevo offeso la «classe» dei

maestri nel loro «onore di padri e di mariti», dicendo che mandavano le mogli dagli assessori a... divertirli; ecc. ecc. Intimazioni pubbliche a me di scolparmi alla loro presenza, senza nemmeno provare prima di mettersi con me privatamente in rapporto per dissipare gli eventuali equivoci; intervento in pompa magna dei padreterni dell'Unione Magistrale, che mi citarono a un contraddittorio in Roma; comunicazioni circolari ai giornali ecc. ecc. Va da sé che non mi degnai di rispondere. Ma, intanto, quel che i caudatari dell'on. Credaro volevano ottenere, fu raggiunto; il giro delle mie conferenze contro la grande e perfetta legge Credaro fu troncato» (nota di G. SALVEMINI, in L. BONFIGLI, *Leghe, borghesia ed elezioni pugliesi*, «L'Unità», 5 dicembre 1913).

Tra le polemiche che ne seguirono ci fu anche quella di Michele Viterbo (1890-1973) di Castellana, che assistette alla conferenza. Egli, pur polemizzando, fu tra i pochi giovani maestri che si schierarono a favore della tesi di Salvemini prima con l'articolo *La scuola e il Mezzogiorno. A proposito di una conferenza Salvemini*, in «Il Giornale d'Italia», 19 marzo 1912, e poi con l'altro *I Maestri, il prof. Salvemini e la legge Daneo-Credaro*, in «L'Italia Meridionale», n. 12, 24 marzo 1912.

<sup>2</sup> Il giorno dopo la conferenza, l'Associazione Magistrale di Bari, tramite il suo presidente, Domenico Cantatore, aveva invitato Salvemini a un contraddittorio con la seguente lettera al Direttore del *Corriere delle Puglie*: «Siccome l'illustre prof. Gaetano Salvemini, ne la sua conferenza su la legge Daneo-Credaro, ha pronunziato apprezzamenti che offendono la dignità della classe magistrale italiana ed ha fatto rilievi non sempre giusti su la portata della stessa legge in rapporto al Mezzogiorno, in qualità di Presidente dell'Ass. mag. «A. Angiulli», per mezzo del suo diffuso «Corriere» invito il prof. Salvemini ad accordare ai delegati dalla classe magistrale un contraddittorio in giorno che, con preavviso, vorrà fissare lo stesso signor professore Salvemini», (in *La conferenza Salvemini contro l'analfabetismo*, «Corriere delle Puglie», Bari 21 febbraio 1912, p. [3]).

<sup>3</sup> Il silenzio di Salvemini portò l'Ass. Mag. «Angiulli» ad approvare, su proposta del socio Converso, nell'Assemblea di fine mese, il seguente o.d.g.: «L'Assemblea, udite le dichiarazioni del Presidente, visto che il prof. Salvemini non ha fin'ora accettato il contraddittorio, proposto pubblicamente dal Presidente dell'Associazione, con una lettera sul *Corriere delle Puglie*, delibera ad unanimità di protestare energicamente contro le offese inconsulte, lanciate dallo stesso prof. Salvemini agl'insegnanti elementari d'Italia, e d'indire una pubblica riunione, per smentire le bugiarde affermazioni tanto sulla legge Daneo-Credaro, quanto sull'opera della classe magistrale» (*Un comizio di maestri contro le affermazioni del prof. Salvemini sulla legge Daneo-Credaro*, «Corriere delle Puglie», 1° marzo 1912, p. [4]). Sulla vicenda, «La Conquista» del 31 marzo 1912 pubblicò l'intervista: *Il prof. Salvemini e i maestri*.

<sup>4</sup> V. a riguardo le lettere di U. G. Mondolfo a Salvemini del 6 e 8 marzo 1912, in SALVEMINI, *Carteggio 1912-1914*, pp. 77 e 80.

<sup>5</sup> La legge n. 487 fu approvata il 4 giugno 1911.

<sup>6</sup> Si riferisce all'art. di G. DONATI, *L'analfabetismo e le legge Daneo-Credaro sul Mezzogiorno*.

<sup>7</sup> V. tra l'altro la lettera di Salvemini a G. Lombardo-Radice del 7 luglio 1910, in SALVEMINI, *Carteggi (1895-1911)*, pp. 455-457.

#### 44. Salvemini a Michele Viterbo

Firenze, 15 gennaio [1913]<sup>1</sup>

Caro Viterbo,

Vorrebbe Ella farmi un articolo dell'*Unità*<sup>2</sup> per spiegarmi di che cosa precisamente si lamentano i maestri sui giornali e nei congressi per la mancata applicazione della legge Daneo-Credaro?

Mi pare che essi considerino la legge come perfetta, e solo si lamentano perché non è applicata. Nessuno denuncia le imperfezioni della legge!

Aff.

G. Salvemini

44. CV. Cartolina su carta intestata *L'Unità problemi della vita italiana. Via Borgognissanti 40, Firenze*. Edita in A. VALLONE, *Michele Viterbo attraverso le lettere inedite di G. Salvemini e G. Fortunato*, in *La rivalutazione del Risorgimento Pugliese e Meridionale attraverso l'opera di Michele Viterbo*. Atti del Seminario di Studi 13 e 14 aprile 1987, a cura del Comitato di Bari dell'Istituto per la Storia del Risorgimento con il patrocinio dell'Amministrazione Provinciale di Bari, Bari, Levante Editori, 1988, p. 30. Sia questa che altre successive lettere di Salvemini al Viterbo sono state edite dal Vallone con qualche incompleta e inesatta lettura.

<sup>1</sup> Dal timbro postale.

<sup>2</sup> Il Viterbo era entrato nel gruppo degli amici baresi dell'*Unità*, facendo parte del Comitato promotore — comprendente, tra gli altri, Petraglione, Luzzatto e Maranelli (Bari), Vincenzo Modugno (Bitonto), La Sorsa (Molfetta), Carano-Donvito (Gioia del Colle), De Luca (Giovinazzo) — dell'Associazione di propaganda politica, costituitasi nel novembre 1912, per promuovere e avviare «verso uno scopo pratico lo studio dei problemi politici nazionali in armonia con gli interessi di tutte le classi lavoratrici ed in particolare del proletariato agricolo meridionale, secondo le direttive tracciate nel suo primo anno di vita da *L'Unità*» (v. *Un tentativo «Unitario»*, in «L'Unità», 23 novembre 1912). Sollecitato da Salvemini a collaborare al suo periodico, scriverà degli articoli, come quello cui si accenna in questa e nelle lettere seguenti, che però non furono pubblicati.

quinquennio, il 31 dic. '12, i marinai non intendevano rinnovare. La mancanza di una qualsiasi deliberazione dell'Amministrazione comunale portò, il 1° gen. '13, allo sciopero dei pescatori, i quali decisero di non uscire al lavoro fino alla risoluzione della questione. La città, intanto, era stata presidiata dai militari.

<sup>2</sup> L'on. Pietro Pansini.

<sup>3</sup> Salvemini si riferisce al suo articolo *Come si preparano i tumulti nel Mezzogiorno d'Italia*, apparso su «Il Giornale d'Italia» del 15 gennaio 1913, p. 4, e ampliato nell'altro, *Come si preparano gli eccidi*, pubblicato in «L'Unità» del 17 gennaio 1913, ora in SALVEMINI, *Movimento socialista e questione meridionale*, (pp. 542-548).

<sup>4</sup> Nel PS al primo art., Salvemini scrive: «Siamo stati informati che al Ministero degli interni sono stati ricevuti, accompagnati dall'on. Ivano Bonomi, l'avvocato Nicola Altamura, consulente legale dell'«Alleanza Mutua Cooperativa fra gli Armatori e Proprietari e Marinai», e il signor Alessandro Guidati, rappresentante di quest'ultima, e dopo lungo scambio d'idee, dal suddetto Ministero, è stato telegrafato d'urgenza al prefetto di Bari perché ordini la convocazione del Consiglio comunale per deliberare la esenzione del dazio per il pesce destinato alla esportazione, fino a quando non sia riformata la tariffa comunale daziaria». Dal PS all'altro art. di Salvemini si sa che la sera del 14 gennaio, per pressione delle autorità governative, presente il questore della provincia, fu firmato un accordo, in forza del quale i pescatori riprendevano il lavoro per dieci giorni, continuando a pagare l'abbonamento secondo il vecchio sistema...: frattanto le autorità avrebbero studiato i provvedimenti più opportuni. «Sono state necessarie due settimane di sciopero compattissimo, eroico, e le pratiche di persone andate a Roma a spiegare la vertenza per tutti i ministeri competenti, affinché le autorità facessero qualcosa prima che succedessero guai» (pp. 547-8).

#### 46. Salvemini a Michele Viterbo

Pisa, 28 gennaio [1913]<sup>1</sup>

Caro amico,

Grazie dell'ottimo articoletto<sup>2</sup>, a cui penso di togliere la forma epistolare.

Andrà nel primo numero di febbraio.

Impossibile venire a fare una conferenza: sono oppresso dal lavoro.

G. Salvemini

46. CV. Cartolina postale.

<sup>1</sup> Dal timbro postale.

<sup>2</sup> Si riferisce all'articolo che Salvemini aveva richiesto il 15 gennaio.

#### 47. Salvemini a Michele Viterbo

Firenze, 31 gennaio [1913]<sup>1</sup>

Caro Viterbo,

Cercando di mettere in forma di articoletto la sua lettera, mi è avvenuto di rielaborarla troppo profondamente.

Gliene mando le bozze. Le corregga. Se mi autorizza a pubblicare con la sua firma, bene.

Se no, pubblicherò senza firma<sup>2</sup>.

G. Salvemini

47. CV. Cartolina su carta intestata *L'Unità problemi della vita italiana. Via Borgognissanti 40. Firenze*. Ed. in VALLONE, *op. cit.*, p. 31.

<sup>1</sup> Dal timbro postale.

<sup>2</sup> Nell'*Unità* del 7 febbraio 1913, l'articolo del Viterbo fu sostituito da quello, lo stesso di argomento scolastico, di G. LEGA, *La crisi della scuola media*.

#### 48. Sergio Azzollini a Salvemini\*

Molfetta, 19 aprile 1913

Egregio Professore,

La *repubblica* qui comincia a dare segni di vita; già si parla della pubblicazione di un giornale locale<sup>1</sup> da opporre alla nostra *Puglia del Popolo*. Se sono rose fioriranno!

Comunque, sia il benvenuto; se non altro servirà a richiamare l'attenzione e ad acuire la curiosità del pubblico sullo speciale momento che attraversa la nostra vita cittadina, e sulla bontà delle nostre ragioni.

Da fonte attendibile sono informato della probabile venuta qui dell'on. repubblicano Chiesa, per un discorso a pro della candidatura Pansini, e possibilmente per un'azione denigratoria su di Lei, specialmente in rapporto alle elezioni di Albano, e alla Sua speciale posizione di fronte al *Partito Socialista Italiano*. So bene che son cose da non prendere sul serio, tenuto conto pure delle pose da guascone dell'onorevole precitato, non peraltro ho voluto informarLa.

Gli amici erano del parere di scrivere al Chiesa informandolo minutamente della natura della lotta che qui si combatte, e di tutta la condotta politica dell'on. Pansini, nella speranza che questa conoscenza lo avesse dissuaso dal recarsi qui. A me sembra ingenuità, perché ritengo che il Chiesa sappia dell'una e dell'altra, e che in ogni modo daremmo a vedere una forte preoccupazione e una grande paura, mentre non dovremmo dare alla cosa maggior peso di quello di un semplice espediente elettorale<sup>2</sup>.

Comunque pensi Lei, e mi riferisca con cortese sollecitudine le sue idee in proposito, e al caso le istruzioni sul da fare.

Gradisca frattanto i ns. saluti cordialissimi.

D.mo  
Sergio Azzollini

48. ASF. Su carta intestata *Sergio Azzollini fu D.co. Molfetta*.

\* In seguito alla riforma elettorale del 30.6.1912, che allargava il diritto di

voto, Salvemini ritenne doveroso assumersi le responsabilità pratiche derivanti dai suoi scritti «pro suffragio universale» (cfr. la sua lettera a U. Zanotti Bianco, Molfetta, 26 dic. 1912, in SALVEMINI, *Carteggio 1912-1914*, pp. 289-90). Così «si mise sulle spalle due candidature»: una nel Collegio Molfetta-Bisceglie, appannaggio dell'on. repubblicano Pietro Pansini sin dal 1890; l'altra nel Collegio Bitonto-Terlizzi-Giovinazzo.

A Molfetta era stato proclamato candidato, il 1° gennaio 1913, dalle Le-ghe operaie, con i cui voti Salvemini era sicuro di capovolgere «il vecchio equilibrio delle forze elettorali cittadine, che non mai pacifico e indisputato» avevano consentito al Pansini di rappresentare il Collegio alla Camera (v. G. SALVEMINI, *La elezione di Molfetta (Memoria per la Giunta delle Elezioni)*, a cura dell'Unità, Firenze, 1914, pp. 5-6).

Salvemini condusse avanti con grande intensità la sua propaganda prevalentemente orale, dato l'analfabetismo della maggioranza — come egli stesso ricorda —, tenendo un notevole successo nei suoi comizi, uno dei quali fu tenuto a Molfetta il 30 marzo 1913 (cfr. *Id.*, *ivi*, pp. 6-7).

Sergio Azzollini (1881-1956) fu tra i suoi amici che parteciparono sin dall'inizio alla lotta elettorale in suo favore. A riguardo v. S. AZZOLLINI, *Episodi delle elezioni del 1913*, «La Voce di Molfetta», Molfetta, 22 aprile 1951, pp. 3-4. Sui suoi rapporti con Salvemini v. DE GENNARO, pp. 404-408.

<sup>1</sup> «La Quercia», che si pubblicò a Bisceglie.

<sup>2</sup> Non sembra che Eugenio Chiesa sia intervenuto a favore di Pansini se è ricordato con Salvemini a un comizio regionale per la difesa delle pubbliche libertà, organizzato dalla Camera del lavoro di Bari nell'autunno del 1913 (cfr. BARBAGALLO, p. 454n.).



13. - Michele Viterbo a 40 anni.

(Da *In ricordo e in onore di Michele Viterbo (Peucezio)*, a cura del Comitato Barese dell'Istituto per la Storia del Risorgimento, Molfetta, Tip. «Apicella», 1976).

Molfetta, 19 Aprile 1913  
Egregio Professore,

La repubblica qui comincia a dare segni di vita; già si parla della pubblicazione di un giornale locale da opporre alla nostra *Papa del Popolo*. Le sono cose finivanne!  
Comunque sia il benevento, se non altro servirà a ridianzare l'attentive e ad acuire la curiosità del pubblico (sotto speciale momento che attraversa la nostra vita cittadina e della bontà delle nostre regioni). Da fonte attendibile sono informato della probabile venuta qui dell'on. *Blaris*, per un discorso a pro della candidatura *Causini* e possibilmente per un'azione di propaganda, sia di lei, specialmente in rapporto alle elezioni di Albano e alla sua speciale posizione di fronte al Partito Socialista Italiano. So bene che non sono da non prendere sul serio, tenuto conto pure delle idee da queste dell'onorevole presidente, non peraltro ho voluto informare da - Gli amici erano del parere di scrivere al *Blaris* informandolo sinceramente della natura della lotta che qui si combatte e di tutta la situazione politica dell'on. *Causini*; nella speranza che questa circostanza avrebbe diffuso dal resto qui. A me sembra ingenuità, perché ritengo che il *Blaris* sappia dell'una e dell'altra e che in ogni modo dapprima a vedere una parte preoccupazione e una grande paura, mentre non dovremmo dare alla cosa maggior peso di quello di un semplice aspetto elettorale -  
Comunque pensi lei, e mi riferisca con carità tolleranza le sue idee in proposito, e al caso le istruzioni sul da fare -  
Gradisca frattanto i saluti cordialissimi.

D.º  
Sergio Azzollini

## 49. Pantaleo Carabellese a Salvemini

[maggio 1913]<sup>1</sup>

Egregio amico Salvemini,

permettimi ch'io risponda finalmente col tu al tu di cui mi onori da tempo. Certo l'art.<sup>2</sup> susciterà non poche obiezioni nel tuo animo, ma io, almeno quelle che in parte confusamente presento, le credo superabili, e ho la persuasione che il tuo stato d'animo individuale sia quello che io pretendo di ritrovare nella *Unità* e che sarebbe anche il mio, quando non voglio essere eccessivamente critico, ciò che vieta l'adesione a qualunque partito politico.

Certo quei cenni di critica della lotta di classe e di quella ch'io credo sia da sostituirsi, sviluppati, credo siano inconfutabili; ma naturalmente ciascuno crede inconfutabile ciò che egli pensa. In un art., in cui, fra le altre, non si trattasse di giustificare o no la lotta di classe ma di vedere se era o no nello spirito dell'*Unità*, non potevo diffondermi. Credo già di essere stato troppo lungo.

Il papa pare che non abbia intenzione per ora di raggiungere il Creatore.

Quanto alla sua opera a me pare che egli si sia rigorosamente conservato nella logica della Chiesa e che era illogico pretendere da lui una logica diversa. Io non [so] se la Chiesa cattolica continui ad avere nel suo seno quel meraviglioso potere di adattamento (pur nella conservazione) che sempre ha avuto nei secoli, ma in tutti i modi la forma nuova dello adattamento non può venire che dal di fuori. Fintantochè Murri pretendeva di restar nella Chiesa come la febbre e quindi suscitare una trasformaz. dall'interno, faceva, io credo, opera vana ed assurda. Perciò la posizione del cattolicesimo modernista a me pare assurda cioè insostenibile in tutta la sua portata, anche quando è fuori della chiesa, ma ciò non toglie che l'opera di essa non riesca a una nuova determinazione che, secondo me, è necessariamente limitazione (cioè sempre maggiore sottrazione di valore) della chiesa stessa.

Su per giù lo stesso penserei quanto ai diretti rapporti con lo Stato e nella vita politica.

## 69. Salvemini a Giuseppe Simone

Pisa, 26 marzo 1915

Caro Simone<sup>1</sup>,

Ricevo il tuo articolo. Te ne ringrazio. È scritto con chiarezza e buon senso. Ma esso dice sotto altra forma idee, che abbiamo già troppe volte ripetute sull'*Unità*. A volere dire sempre le stesse cose, i lettori si stancano.

Perché non cerchi di riassumere per l'*Unità* qualche libro interessante di politica estera? Potrei procurartelo io. Questo genere di lavori mi sembrano più adatti ai giovani.

Saluti cordiali

G. Salvemini

69. BIBLIOTECA COMUNALE «P. Sarnelli», BISCEGLIE, *Carte G. Simone*<sup>2</sup>. Su carta intestata R. *Università di Pisa, Facoltà di Filosofia e Lettere*.

<sup>1</sup> Giuseppe Simone (1896-1916), di Bisceglie. Tratto incitamento dall'*Unità* «allo studio serio dei nostri problemi nazionali, e soprattutto la spinta ad adeguare la propria vita agli ideali professati e perseguiti» — scrive di lui il fratello Alberto (in A. SIMONE, *Uomini e vicende del mezzogiorno d'Italia*. Introduzione di M. Cosmai, Bari, Levante, 1983, p. 264) — aveva chiesto a Salvemini di collaborare al suo giornale. Ma chiamato alle armi (fu sottotenente di Fanteria), morì immaturamente in zona di guerra (Altopiano di Asiago). (Per un suo ricordo v. la poesia *Per il fratello Peppino*, in A. SIMONE, *I canti di Lenxadoro*, Bari, Levante, 1986, pp. 50-51).

<sup>2</sup> Devo la segnalazione della lettera al prof. Alberto Simone e la fotocopia di essa al compianto Direttore della Biblioteca, dott. Giuseppe Garofoli.

## 70. Salvemini a Michele Viterbo\*

Firenze, 23 aprile 1915

Caro Viterbo,

Pare impossibile che la questione dell'acquedotto debba essere discussa in Puglia senza tener conto di un fatto elementarissimo: che fino al 31 dicembre 1915 non si può parlare di decadenza, e la società avrà sempre diritto di proclamare che — salvo a pagare le multe — entro quel termine sarà in regola. Io non credo che sarà in regola. Ma fino a quel momento, o fino a quando non ci sia qualcosa di *concreto* che ci consenta di saltare addosso a qualche porcheria governativa, non è prudente ingolfarsi in campagne giornalistiche, *le quali servirebbero soprattutto alla società*.

Il discorso di Fraccacreta lo notai e lo misi da parte: non ci vuol molto a capire che esso doveva servire a dare al Ministro l'occasione per affermare che «bisogna aiutare» la Società. Se noi ci mettiamo a strillare, far comizi, protestare perché i lavori non corrono come dovrebbero, questo serve solo a legittimare il salvataggio della società per opera del governo.

Noi dobbiamo dire una cosa sola: se il contratto è eseguito, bene; se non è eseguito, la società deve decadere: *non ci spaventiamo se la decadenza ci farà aspettare l'acqua ancora qualche anno*; quel che importa è che la Società non abbia vantaggi e favori che non le spettano.

Il baccano, invece, perché l'acqua non arriva, serve solo a dare al governo modo di «aiutare» la società, affinché l'acqua arrivi.

Nella prossima seduta del Consiglio provinciale si discuterà della cosa. Io sono convinto che da parte nostra non dobbiamo avere fretta e non dobbiamo servire di strumento in mano agli interessati.

Per parte mia, non sono disposto a fare passi inconsiderati, di cui in seguito debba pentirmi. Per esempio, non vorrei aver detto, come altri ha detto, che l'acquedotto non sarebbe stato *mai* fatto...

aff.

G. Salvemini

70. CV. Su carta intestata *L'Unità problemi della vita italiana*. Lungarno Vespucci, 12 B. Firenze. Ed. in VALLONE, pp. 31-2.

\* Al Consiglio Provinciale di Bari Salvemini aveva sollevato subito il problema dell'andamento dei lavori dell'acquedotto pugliese. La costruzione, iniziata nel 1906, procedeva a rilento in seguito a diatribe fra il Consorzio promotore (Stato, province, comuni) e l'impresa costruttrice genovese «Società Anonima Italiana Concessionaria dell'Acquedotto Pugliese». Le inadempienze contrattuali della Società suscitarono vari interventi polemici alla Camera, alla Provincia, sui giornali. Alla campagna contro l'impresa si erano specializzati «La Giovane Puglia» e «Il Quotidiano», diretti con spirito battagliero da Filippo Tempera, il quale subì per questo un processo che fece grande scalpore. Al Consiglio provinciale Salvemini pur denunciando i casi di inadempienza aveva sconsigliato di fomentare agitazioni prima della scadenza per non consentire delle riforme al contratto d'appalto a vantaggio della Società. «Non appena si verificherà l'inadempienza ora temuta — egli disse —, niente agitazioni di piazza, le quali possono essere facilmente sviate e fatte servire ad interessi ben diversi da quelli che noi propugniamo. Dovrebbe invece la Deputazione promuovere subito una riunione dei senatori, deputati, consiglieri provinciali e sindaci della nostra provincia, con l'intervento anche dei rappresentanti pugliesi nel Consorzio, per discutere insieme la situazione e cercare i mezzi più adatti per ottenere seriamente l'esecuzione della legge ed accertare le eventuali precedenti responsabilità». Salvemini mirava con questa sua proposta «a tener estranea alle agitazioni popolari una questione di indole assai delicata che non può assumere alcun carattere politico, ma rappresenta una grande opera di civiltà permanente, superiore alle passioni giornaliera di noi piccoli uomini: opera di civiltà che con tutti i suoi errori e difetti rimarrà come uno dei più grandi benefici che sieno stati assicurati alla nostra Regione dalla gran madre Italia» (*Interrogazione del Cons. Salvemini per il caso d'inadempienza al contratto di costruzione dell'Acquedotto Pugliese* — Seduta del 10 ottobre 1914 —, in Gaetano Salvemini *Consigliere Provinciale di Terra di Bari*, Discorsi e Interventi raccolti a cura di M. Fantasia, Amministrazione della Provincia di Bari, Molfetta 1960, pp. 75-6).

Alla Camera Raffaele Fraccacreta, deputato di San Severo, denunciò, nel febbraio 1915, «che, nel complesso, la Società risultava ancora una volta inadempiente e che per giunta tentava di avviluppare il Consorzio in una serie di contestazioni legali e di richieste di risarcimenti» (M. VITERBO, *La Puglia e il suo Acquedotto*, Bari, Laterza, 1954, p. 276). Per l'acceleramento dei lavori e contro le lungaggini e le dilazioni si era costituito a Bari un comitato di agitazione, di cui faceva parte il Viterbo, che aveva una sola mira: aver subito l'acqua del Sele, specie dopo lo scoppio del colera del 1910 (cfr. *ivi*, p. 257).

71. Salvemini a Michele Viterbo

Firenze, 29 aprile 1915

Egregio amico,

Nella mia lettera non scrissi che bisogna «protestare dopo *a fatti compiuti*». È deplorabile la leggerezza, con cui si suole in Italia, e specie da noi, fraintendere le idee altrui.

La mia opinione è che bisogna intervenire *al momento buono*, cioè quando il Governo si appresti davvero a far nuove concessioni alla Società, *il che non può fare senza una legge*. Allora sarà il momento buono per noi.

Mettersi a urlare ora che la Società sarà inadempiente, è fare l'interesse della Società, perché spinge il Governo ad aiutarla affinché sia adempiente.

Ella che vorrebbe dare all'on. Fraccacreta l'onore di una lunga citazione sull'*Unità*, ignora forse che Fraccacreta ha fatto e fa parte del Consiglio di amministrazione del Consorzio per l'acquedotto? Perché nel Consorzio lascia che le cose vadano come vuole la Società, e parla solo alla Camera, gettando l'allarme sulla inadempienza della Società *senza dire una sola parola per vietare al Governo di intervenire nell'interesse della società?*

Il problema è assai più delicato che a prima vista non appaia. È più facile mettersi a urlare contro la Società che evitare di fare urlando gl'interessi illegittimi della Società.

Io non ho nessuna voglia di fare il Tempera per gusto di facile popolarità.

G. Salvemini

71. CV. Su carta intestata *L'Unità problemi della vita italiana*. Lungarno Vespucci, 12 B. Firenze. Ed. in VALLONE, pp. 32-3.

## 72. Salvemini ad Antonio Salvemini

Firenze, 29 maggio [1916]<sup>1</sup>

Carissimo,

Mandai a Ventura e Sgherza, e non a te, alcune copie del lavoro sull'acquedotto<sup>2</sup>, con l'idea che essi pensassero a distribuirle fra gli amici, compreso naturalmente te. Tu sei così occupato che non osai incaricar te della distribuzione. Posseggo ancora alcune copie dell'opuscolo. E se ti occorrono, posso mandartele.

Quanto al Zanni<sup>3</sup>, sono contento che la mia lettera ti sia servita, di fronte al Solimini. Va da sé che io non posso avere nessuna pretesa di sindacare l'amministrazione vostra, in cui tu, avendo la responsabilità, devi avere anche ogni potere di deliberazione. Volli solo mandarti l'eco di una conversazione, la cui conoscenza stimavo potesse esserti utile. Perché, essendo libero del lavoro, non hai utilizzato Sgherza, che mi pare sia anche lui in strettezze finanziarie? Hai avuto qualche motivo speciale per non utilizzarlo? Ti pregherei di spiegarmelo perché anch'io possa regolarmi in caso di necessità.

Scriverò a Roma pel vostro ricorso. Ma perché non fate invocare la revisione anche dall'amministrazione comunale? A che cosa servirebbe avere un'amministrazione amica<sup>4</sup>, se mancate di invocarne l'appoggio e l'intervento in questo genere di difficoltà?

Non vedo perché l'Augenti esiti a scrivermi direttamente. Io a tutte le cose, che sento dire di male di questo o di quell'altro, non dò che un'importanza assai relativa. Non essendo sui luoghi non sono in grado di dare giudizi!

Sono, solamente, rattristato e scoraggiato, ecco tutto. Ma da questo a mutare i miei sentimenti personali verso persone, con cui ho per tanti anni avuta comune la vita pubblica, ci corre.

Non comprendo quale difficoltà possa trovare tuo figlio per avere la licenza necessaria perché vada a Bari a dare gli esami. Queste licenze si concedono a tutti gli studenti universitari. Basta che il Segretario della Scuola mandi all'interessato un certificato che deve dare quegli esami e che gli esami sono fissati in quei dati giorni; e in base

a questi certificati, la licenza è concessa. Così, per lo meno, so che si fa a Pisa. Non vedo perché non debba farsi altrettanto senza difficoltà a Bari. Né gli esami è necessario cadano nel periodo solito: si possono fare in qualunque mese e giorno dell'anno.

Quanto a quel che mi scrivi dell'Altamura<sup>5</sup>, che vuoi che ti dica? Tutto contribuisce a farmi capire che è inutile che io continui a perdere il mio tempo.

aff. G. Salvemini

72. CSa. La busta unita alla lettera è indirizzata: Prof. Antonio Salvemini. Cooperativa Marinai. Molfetta.

<sup>1</sup> Sotto la data è annotato a lapis: R. 5/6/916.

<sup>2</sup> Si riferisce a G. SALVEMINI, *L'Acquedotto Pugliese*, «Nuova Antologia», 1° aprile 1916, pp. 416-429, ristampato con alcuni tagli e aggiunte in opuscolo (Roma 1916).

<sup>3</sup> Lazzaro Zanni, ragioniere della Cooperativa.

<sup>4</sup> Dell'Amministrazione Comunale era sindaco Graziano Poli e assessore A. Guidati.

<sup>5</sup> Nicola Altamura, consulente legale della Cooperativa.

### 73. Salvemini a Michele Viterbo

Firenze, 13 febbraio [1917]<sup>1</sup>

Caro Viterbo,

Non so nulla del convegno del 25 febbraio. Deve essersi smarrita una Sua lettera. Non manchi di fare invitare al convegno il De Viti<sup>2</sup> (Via Adda, 4). Ad ogni modo, gli scriva per spiegargli di che si tratta.

Ricevei il volumetto su Cavallotti, Bovio, Imbriani<sup>3</sup>. E ne pubblicai un estratto lungo sull'*Unità*<sup>4</sup>.

Le mando il mio discorso al Consiglio Provinciale e l'articolo della *Nuova Antologia*<sup>5</sup>.

G. Salvemini

73. CV. Cartolina su carta intestata *L'Unità problemi della vita italiana*. Ed. in VALLONE, p. 33.

<sup>1</sup> Dal timbo postale.

<sup>2</sup> Il 25 febbraio 1917, Antonio De Viti De Marco pronunciò a Lecce una conferenza su *Il Consolidato della guerra italiana*, riassunta ne «L'Unità» del 2 marzo 1917, pp. 69-71.

<sup>3</sup> Salvemini allude al volumetto di M. VITERBO, *Tre precursori: Imbriani, Bovio, Cavallotti*, «Humanitas», Bari 1916, già apparso nell'omonima rivista lo stesso anno: rispettivamente il 16 aprile (*L'apostolo Matteo Renato Imbriani*), il 23 aprile (*Il filosofo Giovanni Bovio*), il 30 aprile e 7 maggio (*Il tribuno Felice Cavallotti*).

<sup>4</sup> Sull'*Unità* del 19 gennaio 1977 furono riprodotte alcune pagine del volumetto riguardanti Francesco Crispi, a firma M. VITERBO (pp. 22-3) col seguente cappello di Salvemini: «La società editrice "Humanitas" di Bari ha pubblicato un interessante volumetto di MICHELE VITERBO, *Tre precursori: Imbriani, Bovio, Cavallotti: con una nota polemica a proposito di "vecchio e nuovo irredentismo"*, nel quale è tratteggiata brevemente, ma con esattezza ed efficacia, anche la figura storica di Francesco Crispi.

Intorno a questo personaggio è stata creata dai nazionalisti, in questi ultimi anni, tutta una leggenda, grazie a una interpretazione tendenziosa e in molti casi addirittura cervellotica dei documenti crispini pubblicati *non integralmente* e con abili raggruppamenti artificiosi, dal Palamenghi-Crispi. E di un uomo ignorantissimo, squilibratissimo,

buono per moti rivoluzionari, si è voluto fare una specie di eroe nazionale, quasi che tutta la sua politica estera, dal famoso colloquio di Gastein con Bismarck alla battaglia di Adua, non sia stato altro che un seguito continuo di illusioni opposte a tutti i dati della realtà, di impulsività infantili, di iniziative arbitrarie, di sproporzioni grossolane fra i fini e i mezzi, e di insuccessi penosi e dannosi al paese, la cui grandezza egli confondeva, in buona fede — scusa per l'uomo, non giustificazione per il governante — col proprio orgoglio personale.

Il Viterbo, pur non avendo fatto uno studio analitico di tutto il materiale disponibile, ha saputo fissare con pochi tratti sintentici la figura storica di Crispi. E noi riproduciamo le sue pagine, affinché i giovani non ignorino che la leggenda nazionalista non è da accettare ad occhi chiusi e che certe glorificazioni rumorose ed arroganti sono ben lontane dall'essere fondate su basi serie e incrollabili»

<sup>5</sup> Il discorso dev'essere quello del 14 agosto 1916 (*Circa l'affidamento ad un Ente Autonomo del compimento dei lavori e dell'esercizio dell'Acquedotto*), pubblicato in opuscolo con il titolo: *La questione dell'Acquedotto pugliese e la sua nuova fase*, Bari 1916, ora riprodotto in *Gaetano Salvemini Consigliere provinciale di Terra di Bari*, a cura di M. Fantasia, Molfetta 1960, pp. 83-110.

L'articolo è quello su *L'Acquedotto Pugliese*, cit.

## 74. Salvemini a Michele Viterbo

Firenze, 24 febbraio [1917]<sup>1</sup>

Caro Viterbo,

Non solo non aderisco, ma ho scritto al Comizio agrario<sup>2</sup> che non aderisco. A che cosa serve aderire? Un programma non c'è. Dovrei aderire alla compagnia degli aderenti, fra i quali c'è un grande numero di emeriti mascalzoni<sup>3</sup>. Ma di questo genere di adesioni non ne do. Ho troppo rispetto di me stesso. Si capiva che invitassero a discutere il programma. L'adesione sarebbe venuta dopo da chi accettasse il programma. Ma l'adesione preventiva a un partito, di cui fa parte De Bellis, Buonvino, ecc. ecc., evvia, la dia chi vuole: io no.

Questo è uno dei tanti ignobili pasticci messi insieme dal Tempera d'accordo colla Prefettura<sup>4</sup>. Per parte mia, me ne sto a casa.

Copia della mia lettera al Consorzio agrario Ella può averla da Maranelli.

G. Salvemini

Ha visto Palamenghi-Crispi quel che scrive nel n. 1° febbraio 1917 delle *Voci del tempo*.

74. CV. Cartolina su carta intestata *L'Unità problemi della vita italiana*. Parzialmente ed. in VALLONE, p. 33.

<sup>1</sup> Dal timbro postale.

<sup>2</sup> I Comizi agrari erano istituiti in ogni capoluogo di provincia per promuovere e migliorare l'esercizio dell'attività agraria.

Il Comizio agrario di Bari — come ricorda lo stesso Salvemini nell'articolo, firmato AGRICOLA, *Un Partito agrario*, «L'Unità», 19 gennaio 1917 — si era fatto promotore di un «Partito agrario pugliese», di cui si fece organo *Il Quotidiano*, diretto da Filippo Tempera. Prima di determinare il programma, il Comizio, scrive Salvemini, aveva invitato «l'universo mondo ad aderire al nuovo partito».

<sup>3</sup> Tra le prime adesioni ci fu quella dell'on. De Bellis, cui seguirono quelle degli altri deputati pugliesi Buonvino, Abruzzese, Quarta, Ceci, Cioffrese, Pansini, Capitanio.

<sup>4</sup> Il Tempera dapprima aveva protestato sul *Quotidiano* contro l'adesione del De Bellis, dopo le adesioni degli altri «moretti» giolittiani non protestò più: «non riesce a ripararsi dalla valanga, — scrive Salvemini nell'articolo cit. — e lascia correre ormai.

Il nuovo Partito agrario, insomma, per le persone che si sono subito precipitate a comporlo, minaccia di essere né più né meno che la solita confederazione di tutti i malviventi giolittiani, che si battezza come Partito agrario, perché ha bisogno di un nome nuovo per far dimenticare il passato e sfruttare la buona fede degli ingenui.

Eppure il tentativo del Comizio Agrario di Bari risponde ad una necessità, e merita di essere ripreso sotto forma migliore dallo stesso Comizio Agrario, se — come vogliamo credere, sino a prova in contrario — i promotori sono stati sinceri».

## 75. Salvemini a Michele Viterbo

Firenze, 1° marzo [1917]<sup>1</sup>

Caro Viterbo,

L'ordine del giorno votato a Bari è meno cattivo che non sarebbe stato da aspettarsi. Ella farà bene a partecipare al movimento, introducendovi le nostre idee. In quella massa di retori ignoranti Ella ha idee chiare e coltura: e può fare del bene.

Io, per parte mia, non ci sto, e non posso starci. Dato il mio passato, io mi disonorerei partecipando a una organizzazione, di cui fan parte tutti i deputati della provincia, e Tempera fa il maestro di musica!

Starò alla finestra. E se il lavoro si istraderà bene, aiuterò con l'*Unità*.

Mi rimandi questo foglio di Palamenghi-Crispi.

aff.

G. Salvemini

75. CV. Ed. in VALLONE, p. 33.

<sup>1</sup> Dal timbro postale sulla busta.

## 76. Salvemini a Michele Viterbo

Firenze, 8 marzo [1917]<sup>1</sup>

Caro Viterbo,

Una parte del Suo articolo è stata fusa con un altro articolo, che era in cantiere sulle recriminazioni giolittiane. E ne è venuto fuori un articolo collettivo, che sarà firmato l'*Unità* nel numero del 16 aprile<sup>2</sup>.

aff.

G. Salvemini

76. CV. Cartolina su carta intestata *L'Unità problemi della vita italiana*. Ed. in VALLONE, pp. 33-4.

<sup>1</sup> Dal timbro postale di arrivo (Castellana).

<sup>2</sup> È più probabile che Salvemini intendesse dire il numero 16 di aprile (un numero del 16 aprile dell'*Unità* risulta pubblicato solo nel 1915). Comunque, non si trova in quelle annate della rivista alcun articolo in proposito. Forse potrebbe riferirsi a quello che Salvemini intendeva pubblicare sotto il titolo «Enrico Ferri e Giovanni Giolitti» come si apprende dalla sua lettera a Pietro Silva, (Firenze, 2 marzo 1917), in SALVEMINI, *Carteggio 1914-1920*, p. 299.

## 77. Salvemini a Michele Viterbo

Firenze, 19 settembre 1918

Caro Viterbo,

Abbia pazienza se non Le ho risposto prima. Sono stato per un mese intero così sopraffatto dal lavoro, che ho dovuto rinviare molte lettere anche urgenti.

Il discorso sul Villari fu pubblicato nella «Nuova Rivista Storica» del Barbagallo<sup>1</sup>. Mi duole di non avere un estratto per inviarglielo.

Pel volume sul problema meridionale — che sarebbe opportunissimo — non c'è da illudersi di trovare un editore, che lo pubblichi *a sue spese*. Gli editori vogliono che l'autore garentisca la vendita di almeno 500 copie, per questi libri che *non sembrano* attuali. Se è roba sulla guerra, quella l'accettano, sì e no. Ma di altra roba non osano assumere la iniziativa, dati i prezzi favolosi della carta.

Bisogna aspettare la fine della guerra. Anche un mio volume, in cui sono raccolti gli scritti sulla questione meridionale, deve aspettare questo turno, proprio presso la Libreria della «Voce».

In queste condizioni, la mia «parola» a che potrebbe servire? Ben volentieri la spenderei. *Ma quando non ce n'è...*

Mi duole tanto non poterLe dire altro se non che bisogna aspettare la fine della guerra e il ritorno del mercato librario allo stato normale.

Saluti cordiali

G. Salvemini

77. CV. Cartolina postale indirizzata: Prof. Michele Viterbo, Castellana (Bari). Parzialmente ed. in VALLONE, p. 34.

<sup>1</sup> Si riferisce al suo discorso, *Pasquale Villari*, apparso sul n. di marzo-aprile 1918 (ora in SALVEMINI, *Scritti vari*, pp. 57-80).

## 78. Giacinto Panunzio al fratello Sergio

[Dopo l'11 settembre 1918]

Caro Sergio,

Eccoti la lettera<sup>1</sup>.

[Firenze], 11 settembre '18

Giacinto Carissimo, scusa se ho tardato a risponderti. La tua lettera mi ha inseguito per alcuni giorni nella mia vita randagia. Puoi pensare con quale commozione io l'abbia letta, e con che cuore vorrei a Molfetta alla cerimonia ad augurare in persona alla tua gentile compagna<sup>2</sup> e a te una vita di lavoro utile e di serena coscienza e di piena solidarietà. La vita non vi sarà facile come non è facile per nessuno... ecc. ecc. *In sudore vultus tu vesceris panem*.

Fra due giorni devo partire per la Zona di Guerra<sup>3</sup>.

Stamane ho ricevuto un articolo di tuo fratello, assai gentile per me personalmente. Vorrei rispondere punto per punto; ma occorrerebbe un volume. Se avesse letto sempre l'U(nità) credo che alcune cose non le avrebbe scritte; se continuerà a leggerla, troverà, via via, che esaminerò le sue osservazioni, come me ne verrà il destro<sup>4</sup>. Egli non ha colto le mie idee quali sono. Io sono forse peggiore di quel che egli creda: ma non sono quel che egli mi pensa. Per discutere utilmente, vorrei prima presentarmi quale sono, correggendo tutte le tinte non esatte, che ci sono nel suo articolo; e poi dovrei difendere le mie idee quali sono. È quanto faccio da un pezzo. Ma non riesco mai a risolvere il primo problema: farmi conoscere quale sono, e non quale mi si suppone.

È colpa mia? È colpa di chi non riesce a comprendere il mio pensiero[?]

Ti abbraccio  
(Gaetano Salvemini)

78. Lettera in possesso del dott. Vito Panunzio, figlio di Sergio, Roma.

<sup>1</sup> È la lettera di Salvemini a Giacinto Panunzio edita integralmente in SALVEMINI,

*Carteggio 1914-1920*, pp. 418-9. Parzialmente trascritta di suo pugno dal Panunzio fu inviata al fratello Sergio, che insegnava allora a Ferrara.

<sup>2</sup> Antonietta Poli.

<sup>3</sup> A fare conferenze all'8<sup>a</sup> Armata.

<sup>4</sup> Non è stato possibile individuare l'articolo di S. Panunzio, cui accenna Salvemini, del quale non si trova alcuna esplicita osservazione esaminata nell'*Unità*.

## 79. Salvemini a Michele Viterbo

San Marcello Pistoiese, 16 agosto [1919]<sup>1</sup>

Caro Viterbo,

Sono assente da Firenze, e non posso procurarle le informazioni, che Ella domanda.

Si rivolga alla segreteria dell'Istituto Superiore, Piazza San Marco, 2, per avere il programma del concorso.

Questo io so: che al tema non ci sono limiti. Si può risalire dove si vuole. Certo un lavoro, che non tenesse conto delle conseguenze della guerra per la Questione meridionale, non risponderebbe allo scopo del concorso.

Vado a Cavalese (Trentino) dove resto fino ai primi di settembre: poi vado in Puglia<sup>2</sup>.

G. Salvemini

79. CV. Parzialmente ed. in VALLONE, p. 34.

<sup>1</sup> Dal timbro postale sulla busta.

<sup>2</sup> Dove sarà impegnato nella preparazione delle elezioni politiche del 16 novembre 1919. Per la propria candidatura politica in Terra di Bari Salvemini aveva chiesto in precedenza al Viterbo alcune notizie sull'ambiente provinciale.

«Nell'estate del 1919 — ricorda il Viterbo — il Salvemini venne un giorno, a Roma, all'Istituto storiografico di Stato Maggiore, ove lavoravo, e in cui egli aveva amici come Giuseppe Prezzolini, Giovanni Borelli, Giorgio Falco, Giovanni Marchi, Giorgio Pasquali ecc. Doveva prender le sue decisioni per la sua candidatura politica in Provincia di Bari (col primo esperimento della proporzionale), e desiderò da me alcune notizie sull'ambiente provinciale. Gli procurai un incontro con Antonio de Tullio, presidente della Camera di Commercio, che trovavasi anche lui a Roma: incontro che si svolse innanzi al Caffè Ronzi e Singer in Piazza Colonna, ma che non fu conclusivo tanto è vero che i due fecero parte di liste diverse. Esaurita la parte che diremo preelettorale, si parlò d'altro e il Salvemini commentò favorevolmente il discorso che Nitti, Presidente del Consiglio, aveva il giorno innanzi pronunziato al Senato. Osservai che però nella politica estera di Nitti non c'era alcuna linea nuova, forse perché era impossibile, allo stato delle

cose, di battere una diversa strada. Salvemini cominciò a riscaldarsi e se la prese con Sonnino. Mi permisi allora di ricordare il suo discorso di due anni innanzi al Consiglio Provinciale di Bari, e un suo articolo, sullo stesso senso, nel *Secolo* di Milano. Lo feci, si capisce, con tutto il possibile riguardo, ma... apriti cielo! Diede un violento pugno sul tavolino di latta che si rovesciò rumorosamente, e fu vera fortuna che il cameriere avesse già ritirato i bicchieri. Ma quello era Salvemini» (PEUCEZIO, *Salvemini sostenitore di Sonnino dal suo seggio di consigliere provinciale*, in «La Gazzetta del Mezzogiorno», 26 marzo 1960, p. 3).

## 80. Maranelli, Luzzatto, Boldrini. Lettera circolare ai lettori dell'Unità\*

Bari, settembre 1919

Preg.mo Signore,

Nelle prossime elezioni generali, nel nome di Gaetano Salvemini lotteranno strenuamente per la seconda volta i lavoratori e gli amici della sua terra, mirando decisi ad una vittoria, che cancelli il ricordo doloroso delle violenze giolittiane del 1913.

Gaetano Salvemini, che non ha voluto staccarsi dalla terra di Bari, quantunque altrove lo invitassero i sorrisi più benigni della fortuna, dalla sua terra attende, e questa volta non invano, di essere posto in condizioni da espletare più efficacemente la sua opera per la difesa del proletariato meridionale e per la creazione di una seria democrazia realistica in Italia.

La lotta col sistema della rappresentanza proporzionale si presenta più bella, più nobile; ma si presenta ancora più faticosa, più costosa.

Per quanto il nostro comitato cerchi di ridurre le spese al minimo strettamente indispensabile, esse, anche nell'alleanza fra i gruppi che sostengono il Salvemini, gruppi affini e combattenti, ascenderanno sempre a decine di migliaia di lire. (Basta pensare solo alla spesa che occorrerà per far stampare un milione circa di schede!).

I giovani, i contadini, gli artigiani, i pescatori... gli amici del Salvemini in una parola, ed egli stesso saranno prodighi della loro fatica; ma *non possono* essere prodighi di danaro.

Perciò noi ci rivolgiamo agli amici e abbonati dell'*Unità*, perché vogliano aiutarci col loro contributo finanziario: essi infatti, attraverso l'azione di questo giornale, possono comprendere quali sane energie porterà il Salvemini nel Parlamento italiano.

A coloro che risponderanno comunque al nostro appello invieremo il giornale locale, di cui inizieremo presto la pubblicazione.

Le somme saranno inviate al *Prof. Carlo Maranelli, Salita Miramar, 3, Bari*<sup>1</sup>.

Per il comitato  
CARLO MARANELLI  
GINO LUZZATTO  
LEPANTO BOLDRINI

#### 84. Salvemini a Michele Viterbo

Firenze, 11 ottobre [1920]

Caro Viterbo,

Grazie del memoriale.

Avevo già preso nota dei fatti di Monopoli. A fine settimana sarò a Bari. E farò tutto quel che potrò per compiere il mio dovere<sup>1</sup>.

Intanto, Ella veda di far pubblicare sui giornali di Bari queste interrogazioni.

aff.

G. Salvemini

84. CV. Su carta intestata *Camera dei Deputati*.

<sup>1</sup> Il 10 novembre 1920 Salvemini presenterà alla Camera una serie di interrogazioni sulle violenze cui la campagna elettorale amministrativa aveva dato luogo in Terra di Bari (Monopoli, Noci, Sannicandro) (v. *Le elezioni in Puglia* (Dalla seduta della Camera del 2 dicembre 1920) in «L'Unità» del 2 dicembre 1920).

#### 85. Salvemini agli elettori di Terra Bari\*

Firenze, 16 aprile 1921

Carissimi amici,

Avete ragione a ritenere che la vittoria coronerebbe una lotta elettorale fatta sul mio solo nome. Avete ragione ad affermare che la mia opera alla Camera, se ha scandalizzato quei piccoli borghesi di cui non ho fatto mai conto, è stata invece pienamente compresa dalle nostre moltitudini ed ha rafforzato la mia posizione personale. Avete ragione a pensare che i nostri vecchi elettori, contadini e operai, non hanno mai preso sul serio le campagne di certi ben noti giornali; - che sedici mila voti di preferenza, riportati nel novembre del 1919, non sono spariti in 18 mesi; - che la esperienza di questi 18 mesi è venuta anzi a confermare tutte le nostre posizioni ideali, dal programma nostro di politica estera, divenuto programma del Governo, al metodo nostro di azione proletaria, che ritorna, dopo funesti errori, ad essere il metodo del Partito Socialista Ufficiale; - perché l'opera delle Amministrazioni comunali a noi avversarie ha cementato in questi ultimi mesi la compattezza delle nostre file: - per conseguenza, concentrando la propaganda elettorale su quella mezza dozzina di comuni, in cui siamo più forti, ci sarebbe facile assicurarci almeno un quoziente.

Ma avete torto, in quanto tenete presente questo solo elemento della situazione e pensate che la sola sicurezza della vittoria debba consigliarci di prendere parte a questa nuova battaglia. Capisco che questo argomento sarebbe invincibile per tutti quei disgraziati, per i quali la medaglietta di deputato rappresenta il colmo della felicità o una necessaria base di operazioni per i propri affari. Ma a me la medaglietta non importa nulla. A me importa che, accettando una candidatura, io senta di fare opera coerente colle mie idee.

Ora a me pare chiaro — e non tener conto di questo dato di fatto costituisce l'errore centrale del vostro ragionamento — che durante questi ultimi 18 mesi è avvenuto nella situazione politica dell'Italia in genere, e della nostra regione in specie, un mutamento profondo,

## 86. Salvemini a Michele Viterbo

Firenze, 20 gennaio 1922

Caro Viterbo,

L'Associazione pel Mezzogiorno ha dovuto, nei mesi passati, allargare il proprio personale, dopo che ha ottenuto dal Ministero dell'istruzione la rappresentanza dell'Ente contro l'analfabetismo. Nell'autunno abbiamo avuto bisogno di ricercare una mezza dozzina di persone adatte a quel difficile lavoro. Trovatele, non senza difficoltà, ci troviamo ora al completo. Due mesi or sono, un giovane di grande valore, che ci offriva la sua opera<sup>1</sup>, dovemmo rifiutarlo.

Questa è la condizione delle cose. E creda che io non la confondo coi «soliti postulanti». Ma non potrei proporre l'assunzione di personale sovrabbondante. E se facessi la proposta, essa sarebbe indubbiamente bocciata: perché la mia qualunque autorità nell'Associazione del Mezzogiorno è condizionata dal buon senso, dalle condizioni finanziarie dell'Associazione, dal suo programma di lavoro, e dalla decisione di tutti gli altri membri del Consiglio: fra i quali io sono uno solo.

Quanto Ella mi scrive delle condizioni della provincia di Bari non mi sorprende. Dopo trent'anni d'esperienza, mi sono convinto che quello è un terreno di estrema difficoltà: forse il più difficile terreno che ci sia in Italia. E vorrei ingannarmi: ma temo non ci sia nulla da fare per chi vuole lavorare *onestamente* in un ambiente, dove la furberia e la camorra dominano arcane, e la gente onesta si chiude nella vita privata.

Coi migliori saluti

aff.  
G. Salvemini

L'anno scorso, di questi giorni, ci si vide a Bari vicino alla stazione. E Lei mi domandò se avrei consentito ad accomodare la mia vertenza con l'avv. Giuliani<sup>2</sup>. Io risposi negativamente. Dopo un anno, non ho più un ricordo netto della nostra conversazione: e mi importerebbe di averlo in vista di eventualità possibili. Vorrebbe Ella fare

uno sforzo di memoria, se Le è possibile, e fissare i punti precisi della nostra conversazione?

g.s.

86. CV. Parzialmente ed. in VALLONE, p. 34.

<sup>1</sup> V. a riguardo la lettera di Salvemini a Elsa Dallolio del 7 novembre 1921, in SALVEMINI, *Carteggio 1921-1926*, p. 35.

<sup>2</sup> Allude alla vertenza sorta tra lui e l'avv. Rocco Giuliani, di Putignano (v. a riguardo la lettera di Salvemini al Direttore dell'*Epoca*, pubblicata sotto il titolo *Un Cato-ne in ritardo* in «L'Unità», 2 luglio 1920, e la nota di E. Tagliacozzo in SALVEMINI, *Carteggio 1914-1920*, p. 547) dopo lo «scandalo del pecorino» (su cui v. G. SALVEMINI, *Cacio pecorino e Jugoslavia*, in «L'Unità» cit.) nel quale fu implicato Nicola Favia, collega di lista di Salvemini nelle elezioni del 1919 (in proposito v. anche la lettera di Salvemini all'ing. F. Mininni, delegato regionale dell'Associazione Nazionale Combattenti per la provincia di Bari, del 29 giugno 1920, pubblicata sotto il titolo *Incompatibilità*, in «L'Unità» cit., e riportata anche, con alcune varianti, nella lettera di Salvemini a T. Fiore, datata erroneamente 8 giugno 1920, in SALVEMINI, *Carteggio cit.*, p. 545).

Il Giuliani aveva accusato Salvemini di essere stato al corrente degli addebiti mossi al Favia. Da una lettera di Salvemini a G. Luzzatto, del 5 luglio 1921, si apprende che Maranelli si doveva incontrare a Bari con Gervasio per spingerlo a provocare una dichiarazione di Giuliani che chiudesse la vertenza (cfr. SALVEMINI, *Carteggio 1921-1926*, p. 19).

## 87. Salvemini a Michele Viterbo

Firenze, 8 luglio [1922]<sup>1</sup>

Caro Viterbo,

La tua lettera mi giunge mentre sono per partire. Quei numeri li ho. Ma occorre ricercarli in un mucchio di altri numeri: occorre mezza giornata di lavoro. In novembre, quando sarò tornato a Firenze, manda un tuo amico (uno studente di Bari o luoghi vicini, che studia a Firenze) con la nota dei numeri necessari; e glieli lascerò scegliere.

aff.  
G. Salvemini

87. CV. Cartolina postale.

---

<sup>1</sup> Dal timbro postale.

## 88. Francesco Picca a Salvemini

Molfetta, 21 marzo 1924

Carissimo Gaetano,

La notizia della morte della tua buona sorella Maria<sup>1</sup>, il cui ricordo si era dileguato da quando, nel 1902, fui da te, mi ha ridestato il ricordo di quel tempo così per te felice, facendomi avvertire più acuto il dolore della presente miseria e solitudine. Era una buona e bella ragazza allora e quella santa donna di tua Moglie n'era così entusiasta che mi fece meraviglia quando un giorno avendole comprato un cappellino, che le stava molto bene, ne fece una festa e l'ammirava e chiamava te e tutti a partecipare alla sua contentezza, alla sua gioia; ed io ne rimasi così estatico che tra me diceva: qui è il paradiso. Ora, mio caro fratello del cuore, siamo nell'inferno, reso più penoso da quei ricordi. È così: diamoci forza e coraggio a vicenda e avanti incontro a nuovi disinganni ed amarezze.

Ti mando la copia del contratto di donazione<sup>2</sup> con quegli altri appunti che credo interessanti e perciò ti ho segnati, perché in caso di giudizio mi pare necessario far notificare prima un atto alla Cong. di messa in mora e comminatoria. Non ho trovato in quei due voluminosi fascicoli la tua adesione all'ultima proroga, perché, mi han detto, il Presid. Rotondo rimase tanto contento e fiero della tua lettera<sup>3</sup> che volle conservarla presso di sé. Esamina bene il patto 9° il quale stabilisce il termine prorogabile (dei *due* donanti,) in rapporto alle pratiche per la costituzione legale della nuova opera ecc. non per la costruzione dell'edificio e funzionamento; né alcuna decadenza è sancita. Credo che a menartela buona il Tribunale accorderà una ultima definitiva proroga. Ad ogni modo un tale giudizio servirà a scuotere il letargo lungo, meditato e malvagio delle autorità responsabili e a richiamare su le stesse la deplorazione del pubblico. Il quale poi come informarlo? Che atroce ingiustizia che ironia della sorte! Fino all'ultima goccia di fiele per fare il bene. E vuoi che ti consigli a rientrare nel partito socialista unitario? No: per te che ne saresti sacrificato, sfruttato e dopo gettato via; per il partito che non lo merita;

INDICI

## INDICE DELLE TAVOLE NEL TESTO

TAV. 1	Salvemini. Caricatura da «L'Indomani» con una nota redazionale . . . . .	Pag. 146
TAV. 2	Salvemini contro Giolitti. Caricatura di <i>Girus</i> . . . . .	» 147
TAV. 3	Esponenti del fuoruscitismo italiano e Salvemini. Caricatura di <i>Girus</i> . . . . .	» 221
TAV. 4	Salvemini con esponenti del fuoruscitismo italiano. Caricatura di <i>Girus</i> . . . . .	» 222
TAV. 5	Salvemini con C. de Judicibus a Providence (Stati Uniti)	» 234
TAV. 6	Salvemini con un gruppo di amici pugliesi a Roma (1947)	» 247
TAV. 7	Prima pagina dello stato di servizio militare di Salvemini .	» 266
TAV. 8	Iscrizioni murali del 1913 a Molfetta . . . . .	» 352
TAV. 9	Tomba di Salvemini nel cimitero di Trespiano. . . . .	» 353

## INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI FUORI TESTO\*

		<i>A fronte di</i>	
1.	Francesco Picca con Gaetano Salvemini e un gruppo di amici molfettesi in una foto del 1902 . . . . .	Pag.	36
2.	Lettera di Francesco Picca a Salvemini (12-1-1903) . . . . .	»	37
3.	Lettera di Sergio Panunzio a Salvemini (30-6-1903) . . . . .	»	44
4.	Lettera di Alessandro Guidati a Salvemini continuante quella di S. Panunzio . . . . .	»	45
5.	Francesco Carabellese . . . . .	»	68
6.	Lettera di Francesco Carabellese a Salvemini (9-12-1905). . . . .	»	69
7.	Giovanni Colella . . . . .	»	76
8.	Lettera di Giovanni Colella a Salvemini (24-9-1908) . . . . .	»	77
9.	Giacinto Panunzio quarantenne . . . . .	»	100
10.	Lettera di Giuseppe Petraglione a Salvemini (2-1-1912) . . . . .	»	101
11.	L'avv. Francesco Carabellese col fratello Pantaleo in una foto del 1916 . . . . .	»	108
12.	Lettera dell'avv. Francesco Carabellese a Salvemini (dopo 28-2-1912). . . . .	»	109
13.	Michele Viterbo a 40 anni . . . . .	»	132
14.	Lettera di Sergio Azzollini a Salvemini (19-4-1913) . . . . .	»	133
15.	Lettera di Pantaleo Carabellese a Salvemini (maggio 1913) . . . . .	»	140
16.	Sergio Azzollini . . . . .	»	141
17.	Antonio Salvemini . . . . .	»	164
18.	Lettera di Mauro Salvemini al fratello Gaetano (12-7-1914) . . . . .	»	165
19.	Mauro Salvemini . . . . .	»	172
20.	Lettera di Antonio Salvemini a Salvemini (8-2-1915) . . . . .	»	173
21-24.	Lettera di Gaetano Salvemini al fratello Mauro (18-6-1925) . . . . .	»	216
25.	Vincenzo Calace . . . . .	»	272
26.	Lettera di Vincenzo Calace a Salvemini (5-12-1949). . . . .	»	273
27.	Vincenzo Zagami nella veste di Sindaco di Molfetta (1950-1953). . . . .	»	288
28.	Angelo Tulli a colloquio con V. Zagami (1982) . . . . .	»	289

\* Le riproduzioni delle foto, tranne la n. 19 e la n. 28, sono state eseguite da Sergio Camporeale; le lettere sono state riprodotte dalle fotocopie degli originali.

## INDICE DELLE PERSONE

- Abruzzese, Antonio, 182  
 Agosti, Giorgio, 55  
 Alamanni, Ennio Quirino, 317  
 Albanese, not., 165  
 Albertini, Luigi, 252  
 Alighieri, Dante, 304, 341, 344  
 Altamura, Giuseppe, 331  
 Altamura, Nicola, 8, 12, 13, 128, 179,  
 240, 243, 285  
 Altomare, 34  
 Altomare, maestro elem., 143  
 Altomare, Elena, 278  
 Altomare, Mauro, 79  
 a.m. (v. Mugnoz)  
 Amato, commissario, 41  
 Amato, Domenico, 157  
 Amato, Pasquale, sac., 156, 157  
 Ambrosoli, Luigi, 60, 63, 72, 75, 81,  
 86, 91, 327  
 Amicarelli, Matteo, 326  
 Andriani, Giuseppe, 261, 263, 274  
 Andriani, Maria, 217  
 Angeloni, Publio, 11, 149, 150, 160,  
 311-313, 325  
 Antico, Mauro, 319  
 Anzilotti, Antonio, 107  
 Apih, Elio, 28  
 Arfè, Gaetano, 18  
 Aristotele, 306, 336  
 Arnolfo, cronista, 304, 305  
 Aroldi, Cesare, 308, 310  
 Augenti, 178  
 Azimonti, Eugenio, 193  
 Azzollini, Gennaro, detto «il pittore»,  
 143, 155  
 Azzollini, Sergio, 8, 12, 13, 131, 132,  
 143, 145, 148, 149, 213, 214, 218,  
 220, 285, 292, 293  
 Babucci, avv., 90, 109  
 Baccelli, Alfredo, 195, 196  
 Badoglio, Pietro, 226, 227, 232, 268,  
 270, 341  
 Balacco, Corrado, 321  
 Balacco, Francesco, 316  
 Balacco, Innocenzo, 309  
 Balacco, Mauro, 26, 31, 35, 64, 65  
 Balacco, Vito, 25, 29, 31, 34, 35, 38, 42  
 Balenzano, Nicola, 169, 201  
 Barbagallo, Corrado, 186  
 Barbagallo, Francesco, 28, 61, 82, 132  
 Barbato, Nicola, 41  
 Bartoli, Adolfo, 63  
 Bartoli, Giovan Battista, sac., 153  
 Bartoli, Paolo, sac., 142  
 Basso, Lelio, 55, 77, 78, 81  
 Bauer, Riccardo, 232  
 Bavaro, Nicola, 65, 168  
 Bazzi, Carlo, 11, 150, 156, 158-160,  
 311, 313, 325, 326  
 Beltrani, Giovanni, 201  
 Benedetti, Pietro, 327  
 Bencini, Mario, 212  
 Beorchi, Riccardo, 313  
 Bergamini, Alberto, 156, 339  
 Bertini, pubbl. minist., 111, 113  
 Bianchi, Umberto, 159  
 Binetti, Giulio, sac., 152  
 Binetti, Giuseppe, parroco, 9, 37  
 Bisceglie, Alfonso, 222  
 Bisceglie, Francesco, 352  
 Bisceglie, Luigi, 55, 251  
 Bismarck, 181  
 Bissolati, Leonida, 10, 48, 92, 93  
 Bocci, Enrico, 353  
 Bolaffi, Roberto, 290  
 Boldrini, Lepanto, 191

Bolognese, Domenico, 97  
 Bombini, provicario, 142  
 Bonfigli, Luigi, 124  
 Bonomi, Ivano, 128, 136, 232, 339  
 Bonomo, Lorenzo, 201  
 Borelli, Giovanni, 189  
 Borgese, Giuseppe Antonio, 235  
 Borghi, Lamberto, 61  
 Bourant, ten., 327  
 b.p., 112  
 Bovio, Giovanni, 180, 327  
 Brudaglia, 38  
 Bruno, Carlo, 136  
 Bruno, Giordano, 344, 345  
 Bucchi, Sergio, 8, 24, 290  
 Buovino, Michele, 182, 326

Cabrini, Angiolo, 8, 20, 22  
 Cajati, Agostino, 7  
 Caiati, Domenico, 243  
 Caiati, Giuseppe, 243  
 Caiulo, Antonio, 343  
 Calace, Vincenzo, 12, 228, 257-259, 261, 262, 268-271, 273, 274  
 Calamandrei, Piero, 249, 274, 284  
 Cambini, Leonardo, 324, 327  
 Camporeale, Sergio, 331  
 Cantarella, Michele, 6, 28, 91, 98, 148, 327, 342, 351  
 Cantatore, Domenico, 124  
 Capitanio, Luigi, 182  
 Capocchiani, 38  
 Capponi, famiglia, 96  
 Caputi, delegato, 41  
 Carabellese, Andrea, 316  
 Carabellese, Francesco, 10, 62, 63, 67, 68, 79, 303-307  
 Carabellese, Francesco, avv., 10, 86, 90, 109-116, 119, 159  
 Carabellese, Giuseppe, 155  
 Carabellese, Pantaleo, 10, 49, 85-87, 89, 105, 133, 134, 166, 193, 207, 218  
 Carabellese, Pietro, sac., 152

Carandini, Nicolò, 250  
 Carano-Donvito, Giovanni, 106-108, 125  
 Carbonara, Giovanni, 231, 232  
 Carcaterra, Cesare, 343  
 Carlucci, Bruno, 347  
 Casati, Alessandro, 344  
 Catone, 209  
 Cavallotti, Felice, 180  
 Ceci, Riccardo, 182  
 Cervellera, 34  
 Chiapperini, Rocco, 355  
 Chiaromonte, Nicola, 235  
 Chiesa, Eugenio, 131, 132  
 Chimienti, Pietro, 326  
 Churchill, Winston, 226, 277, 232, 341  
 Cianca, Alberto, 232  
 Ciannamea, Mario, 6  
 Ciano, Costanzo, 12, 250, 251  
 Ciccaglione, Erennio, 113, 114  
 Ciccarelli, Angelo, 103, 104  
 Ciccarelli, Romualdo, 99, 160  
 Ciccolella, Michele, 155  
 Cingari, Gaetano, 22  
 Cioce, Pasquale, 6, 144  
 Cioffrese, Domenico, 182  
 Cioni-Passeri, avv., 165  
 Ciotti, Pompeo, 81, 95  
 Cirillo, Carlo, sac., 152  
 Cirillo, Giuliano, 123  
 Citarella, Benedetto, 81  
 Codignola, Ernesto, 297  
 Colajanni, Napoleone, 39, 158, 159, 327  
 Colapietra, Raffaele, 6, 13, 22, 28, 97, 199, 201  
 Colarizi, Simona, 196  
 Colella, Carlo, 77  
 Colella, Giovanni, 10, 69, 70, 74-78, 80, 81, 83, 84, 94-96, 99, 100, 168, 169  
 Coletto, Emanuele, 249  
 Colombi, marchese, personaggio, 302, 339  
 Colombo, Arturo, 258  
 Conte, Michele, tipografo, 149, 163

Conti, Augusto, 336  
 Conti, Elio, 280  
 Converso, 124  
 Coppola, Francesco, 349  
 Corradini, comm., 138  
 Cosmai, 194  
 Cosmai, Mario, 6, 174  
 Costa, Andrea, 34, 36  
 Costantino, imperatore, 326  
 Cotugno, Raffaele, 83, 84  
 Cozzoli, spedizioniere, 170  
 Cramarossa, Vito, 314  
 Credaro, Luigi, 108, 121-125, 138, 139  
 Crispi, Francesco, 180, 181  
 Critico (II), 307  
 Croce, Benedetto, 12, 81, 104, 134, 231, 232, 235, 236, 238, 239, 264, 268, 270, 295, 297, 336-342, 344, 345  
 Cuocolo, coniugi, 113  
 Custodero, Giovanni, 327

Dallolio, Elsa, 209  
 Dandolo, Tullio, 97, 98, 103, 104  
 Daneo, Eduardo, 108, 121-125, 138  
 D'Angelo, Michela, 22, 43, 59  
 D'Annunzio, Gabriele, 96  
 Dauriac Luchaire, Fernande, 119, 120  
 De Bari, Stefano, 309  
 De Bellis, Vito, 80, 81, 93, 100, 146, 182, 183  
 De Candia, 315  
 de Caro, Gaspare, 290  
 De Castro, Quirina Ester, 43  
 De Ceglie Nicolangelo, detto «cane in collo», 155-157  
 De Celie, 21  
 de Cosmo, Lorenzo, 222  
 De Dato, 140, 141, 321  
 De Dato, Girolamo, 143  
 De Fazio, Felice, 315  
 De Felice, on., 110  
 De Felice, Vincenzo, sac., 157

De Gennaro, Giovanni, 21, 49, 50, 97, 132, 230, 243  
 De Gioia, Gaetano, 315  
 de Judicibus, Corrado, 16, 219, 220, 223, 233-236, 238, 246, 247  
 De Judicibus, Gaetano, 346  
 de Judicibus Chiapperini, Lilly, 6  
 de Judicibus Ferrara, Lina Dolores, 6, 16, 220  
 De Leoni, Giuseppe, 170, 171  
 Delfino Pesce, Piero, 144, 146, 168, 326  
 De Luca, Francesco, 106, 125, 247  
 Del Vecchio, Matteo, 149  
 Del Vescovo, Michele, 86  
 de Marco, Gerardo, 6, 266  
 De Nichilo, Francesco, 135  
 De Nichilo, Mauro, 34, 48, 127, 158, 159, 309, 310, 314, 315, 321, 326  
 De Nicola, Enrico, 113  
 de Palma, Luigi Michele, 157  
 De Palma, Nicola, sac., 152  
 De Palma, Saverio, mons., 61  
 D'Eramo, Manlio, 11, 150, 160, 308-313, 325  
 de Rienzo, Michele, 249  
 De Robbio, ispett. P.I., 195  
 De Roover, Raymond, 28  
 de Santis, Marco Ignazio, 79, 104, 278, 331  
 De Santis, Vincenzo, sac., 157  
 De Sario, Alfonso, 275  
 De Secly, Luigi, 282  
 De Tullio, Antonio, 84, 189  
 De Viti De Marco, Antonio, 159, 180, 252, 326  
 Diaz, Armando, 346  
 Di Leo, 166  
 Dilio, Mario, 230  
 Di Vagno, Giuseppe, 84, 291  
 Divella, stud. univ., 346  
 Donati, Giuseppe, 107, 121, 123, 124  
 Dorso, Guido, 259-261  
 Durazzini, 42

Einaudi, Luigi, 249, 250, 252  
 Enriques Agnoletti, Enzo, 274  
 Epicuro, 336  
 Ercole, Francesco, 297  
  
 Facchini, Angelo, 288  
 Falco, Sergio, 189  
 Fantasia, Matteo, 176, 181, 201, 278  
 Farinacci, Roberto, 350  
 Favia, Nicola, 193, 194, 196, 209  
 Federico II di Hohenstaufen, 62, 63  
 Federzoni, Luigi, 344  
 Fenicia, Antonio, 201  
 Ferrara, prof., 193, 194  
 Ferrara, Giovanni, 287  
 Ferrarese, Nicola, 314  
 Ferrari, Paolo, 302  
 Ferri, Enrico, 43, 59, 185  
 Ferri, Giacomo, 163  
 Finocchiaro, Beniamino, 61, 280, 287, 292  
 Finzi, 106  
 Fiore, Graziano, 229, 230  
 Fiore, Tommaso, 207, 209, 217, 220, 229, 230, 232, 246, 247  
 Fiore, Vittore, 207, 232, 252  
 Fioritto, Domenico, 77, 78  
 Fontana, Aldo, 57  
 Fontana, Giuseppe, avv., 42  
 Fortunato, Giustino, 91, 104, 107, 108, 112, 116, 125, 169  
 Fraccacreta, Raffaele, 175-177, 326  
 Fusacchia, Costantino, 308, 310  
  
 G. (v. Tritta)  
 Gabrieli, Francesco, 341  
 Gadaleta, Francesco, sac., 152  
 Gadaleta Minervini, Liliana, 292, 293  
 Gagliardi, Antonio, sac., 152, 157  
 Galante Garrone, Alessandro, 7, 55, 252  
 Galilei, Galileo, 344, 345  
 Gallarati Scotti, Tommaso, 163  
  
 Galletti, Alfredo, 71  
 Gambardella, 314  
 Garofoli, Giuseppe, 6, 174  
 g.c., 333  
 Gencarelli, Elvira, 18  
 Gentile, Emilio, 91, 112  
 Gentiloni, Vincenzo Ottorino, 326  
 Gervasio, Michele, 96, 209  
 Gesù Cristo, 318  
 Giacobini, dott., 136  
 Giancaspro, Vincenzo, 27, 29, 30, 31-35, 60, 61, 309  
 Giannini, Alberto, 221  
 Giolitti, Giovanni, 92-94, 141, 146, 147, 185, 204, 225, 307  
 Giorgini, Cassio, 87, 89  
 Giorgio, Michele, 245, 252, 286  
 Giovene, Ilarione, sac., 152  
*Girus*, caricaturista, 147, 221, 222  
 Giuliani, Rocco, 208, 209  
 G.L. (v. Luzzatto)  
 Grassi, Fabio, 220  
 Grillo, Saverio, 309  
 Guagnano, Leonardo, 123  
 Guglielmo II, 350  
 Guidati, Alessandro, 8, 21, 25-29, 31, 32, 34, 35, 38, 39, 42, 44, 45, 48-50, 56, 65, 73, 80, 100, 128, 168, 179  
 Hegel, Friedrich, 336  
 Hitler, Adolf, 227, 289  
  
*Imbertis* (v. Guidati)  
 Imbriani, Matteo Renato, 41, 57, 180, 220, 327  
 Introna, 51  
 Introna, Giacomo, 38  
 Introna, Giuseppe, 34  
 Ippolito, Nicola, commis. P.S., 143, 145, 154, 158, 159  
  
 Jacobellis, Riccietto, 168  
 Jatta, Antonio, 82, 84

Jatta, Francesco, 80  
 Jefferson, Thomas, 224  
 Jolliot-Curie, Frideric, 296, 297  
  
 Kirner, Giuseppe, 62, 63, 75  
 Kogan, Norman, 257, 258  
  
 Labianca, 135  
 Labriola, Arturo, 59, 158  
 Lancellotti, Giovanni, sac., 157  
 Lanza, Paolo, 143  
 La Piana, Giorgio, 235  
 La Sorsa, Saverio, 26, 28, 84, 106, 125  
 Laterza, editore, 107, 117, 278  
 Lefemine, Vito, 93  
 Lega, Gino, 130  
 Lentini Graziano, Carlo, 251  
 Leoncini, pensione, 267, 278  
 Lincoln, Abraham, 224  
 Lisio, Giuseppe, 72  
 Loizzi, Luigi, 123  
 Lombardo Radice, Giuseppe, 124, 171, 173, 320  
 Lombroso, Cesare, 45  
 Luchaire, Julien, 120  
 Lucrezio, Tito Caro, 336  
 Luparelli, Pietro, sac., 152  
 Lussu, Emilio, 232, 297  
 Luzzatti, Luigi, 92  
 Luzzatto, Gino, 106-108, 118, 125, 149, 167, 191, 209, 353  
  
 Magarelli, Maurizio, 154, 155, 157  
 Magarelli, Pietro, 155  
 Maggialetti, Giuseppe, 345  
 Maglione, Tommaso, sac., 152  
 Magno, Michele, 326  
 Magrone, Domenico, 79  
 Magrone, Mauro, 27, 42, 309  
 Magrone, Sergio, sac., 152  
 Malcangi, Cataldo, 25, 56, 326  
 Mancini, 25, 29  
 Maranelli, Carlo, 125, 149, 167, 169, 182, 191, 209  
  
 Marchi, Giovanni, 189  
 Marinetti, Filippo Tommaso, 104  
 Martucci, Pietro, 314  
 Marx, Carlo, 318  
 Marzocca, Vito, 35, 41  
 Massari, 43  
 Massari, Giuseppe, avv., 158  
 Mastropasqua, Nicola, sac., 152  
 Matteotti, Giacomo, 12, 212, 344, 346  
 Mautino, Aldo, 342  
 Mazzara, 42  
 Mazzini, Giuseppe, 63, 146, 215, 224, 232, 344, 345  
 Memola, Manlio, 327  
 Meraviglia, Maurizio, 350  
 Merola, Antonio, 156, 232, 243, 346  
 Messina, Giuseppe, 25, 34, 42  
 Metternich, principe di, 345  
 Mezzina, Angelo Alfonso, 6  
 Mezzina, Leonardo, 49, 50  
 Mezzina, tipografia, 230  
 Minervini, famiglia, 73  
 Minervini, Corrado, 6  
 Minervini, Corrado, ing., 120  
 Minervini, Damiano, sac., 152  
 Minervini, Giovanni, 6, 66, 228, 229, 246, 247, 272, 292, 296  
 Minervini, Giulia Maria, 55  
 Minervini, Leonardo, mons., 157  
 Minervini, Leonardo, sac., 152  
 Minervini, Pasquale, 5, 7, 8, 10-13, 55, 64, 235, 353  
 Minervini, Pasquale, sac., 152  
 Minervini, Ugo, 141  
 Mininni, Federico, 193, 194, 195, 209  
 Mirabelli, Roberto, 38, 39, 51, 159  
 Modugno, Giovanni, 21, 243, 278-280  
 Modugno, Vincenzo, 125  
 Monda, tipografia, 45  
 Mondolfo, Ugo Guido, 72, 118, 119, 124  
 Monicelli, Teodoro, 10, 61  
 Montemartini, Luigi, 95

Morgari, Oddino, 81, 82  
Moro, Giovanni, 63, 91  
Morrone, Vito, 252, 267  
Mugnoz, Arturo, 98, 106, 107  
Murri, Romolo, 133  
Mussolini, Benito, 148, 214, 226, 250, 251, 282, 334, 335, 344-346, 349, 350

Nannei, preside, 69  
Nappi, Corrado, 316  
Nappi, Crescenzo, 316  
Nappi, Giuseppe, 316  
Nasi, Nunzio, 73, 75  
Nenni, Pietro, 232, 263, 286  
Nisio, 142  
Nitti, Francesco Saverio, 189, 264  
Nitti di Vito, Francesco, 62, 63  
Noviello, Giuseppe, 267  
Nuovo, Gennaro, sac., 152, 157

Ojetti, Ugo, 142, 144, 150, 154, 157, 252, 310, 312, 315, 318-323, 326, 327, 346  
Olivetti, Angelo Oliviero, 104  
Omodeo, Adolfo, 259, 261  
Orlandi, Vincenzo, 193  
Orlando, Vittorio Emanuele, 264

Pacciardi, Randolfo, 232  
Palamenghi Crispi, Tommaso, 180, 182, 184  
Palasciano, M., avv., 123  
Palazzo, 165  
Palmarocchi, Roberto, 107  
Palmiotti, Antonio, sac., 152, 157  
Palombella, Domenico, 24, 56  
Palumbo, Pier Fausto, 63, 72, 248, 249  
Palumbo-Vargas, Luigi, 38  
Pansini, 35  
Pansini, dott., 26  
Pansini, Bonifacio, 309  
Pansini, Giovanni, 98  
Pansini, Giuseppe, 309

Pansini, Pietro, 21, 22, 25, 26, 28, 33, 38-41, 56, 57, 61, 128, 134, 136, 142, 144, 146, 149, 151-153, 156, 163, 167, 170, 182, 193, 309-312, 314-320, 322, 323, 325-331, 352  
Pansini, Vincenzo, sac., 153  
Panunzio, Enrico Vito, 251  
Panunzio, Giacinto, 8, 10-13, 16, 97, 98, 101, 103, 143, 158, 161, 167, 187, 188, 207, 214, 229, 230, 239, 244, 250, 254, 256, 264, 272, 281, 291, 295, 298, 327  
Panunzio, Giovanni, arcid., 56, 222  
Panunzio, Giuseppe, 24  
Panunzio, Mauro, 142, 145, 165-167  
Panunzio, Nicola, sac., 152  
Panunzio, Sergio, 9, 48-50, 61, 79, 97, 187, 188, 207, 212, 251  
Panunzio, Vito, 42, 48  
Panunzio, Vito, dott., 6, 187  
Papafava, Francesco, 24  
Papagna, Giacomo, 155, 156  
Papini, Giovanni, 335  
Pappagallo, Bartolomeo, 119, 120  
Parini, Giuseppe, 302  
Parmeggiani, Luigi, 91  
Parri, Ferruccio, 249  
Pasetti, 110  
Pasquale, Graziano, 165  
Pasquale, Maurangelo, 165  
Pasquale, Michele, 155, 314, 316, 326  
Pasquali, Giorgio, 189  
Pàstina, Nicola, 228  
Patriarca, Giuseppe, 315  
Patrono, Giuseppe, 252, 253, 343  
Pavolini, Alessandro, 297  
Pedio, Tommaso, 199  
Pedroni, Alessandro, 172  
Pellegrini, Carlo, 297  
Pellegrini, Nicola, sac., 152  
Perfetti, Francesco, 49, 50  
Perola, giudice, 109  
Pertini, Sandro, 269, 271

Pescarolo, Angelo, 313  
Petraglione, Giuseppe, 10, 71, 72, 93, 106-108, 125, 193  
Petroni, Arnaldo, 86, 90, 105, 109, 111, 112, 115, 116  
Petruzzella, Francesco, sac., 152  
Petruzzella, Vincenzo, 61  
*Peucezio* (v. Viterbo M.)  
Picca, Domenico, 65, 66, 74, 118  
Picca, Francesco, 8-10, 12, 20, 21, 24, 25, 28, 29, 31, 35, 39, 41, 43, 56, 64-66, 73, 81, 97, 103, 117, 119, 127, 136, 211, 212, 220, 278, 315, 322, 323  
Picca, Giuseppe, 135  
Picca, Mauro, 143  
Picca, Pasquale, 66  
Picone, Pasquale, **vescovo**, 326  
Piepoli, Pietro, 141  
Pieri, Piero, 49, 278  
Pignatari, Raffaello, 78  
Pignatelli, Francesco, 92-95, 100  
Pinto, Giuseppe, 106  
*Pinturicchio (II)* (v. Mussolini)  
Pio XII, papa, 231, 239, 254, 272  
Pisacane, Carlo, 260  
Pischedda, Carlo, 63, 278  
Placci, Carlo, 18, 24, 75  
Platone, 336  
Poli, 35, 135, 137  
Poli, Antonietta, 188, 251  
Poli, Gabriele, 316  
Poli, Graziano, 42, 54, 55, 179  
Poli, Mauro, 311, 326  
Poli, Pantaleo, 17-19  
Poli, Vitangelo, 291  
Porcelli, 38  
Porcelli, Sebastiano, sac., 152  
Positano, stud., 346  
Preziosi, Giovanni, 12, 351  
Prezzolini, Giuseppe, 107, 138, 189, 280, 297

Quarta, Gabriello, 182

Rava, Luigi, 303  
Reale, Egidio, 156, 258  
Ricchieri, Giuseppe, 68, 71  
Ricci, Mario, 159  
Ridolfi, Romolo, 85, 86  
Rocco, Alfredo, 344  
Rodolico, Niccolò, 341, 342  
Romano, Giacinto, 52, 63, 75  
Roosevelt, Franklin Delano, 226, 227, 341  
Roppo, Vincenzo, 198  
Rosselli, Carlo, 258, 297, 353  
Rosselli, Nello, 258, 353  
Rossi, Ernesto, 235, 243, 245, 246, 248, 249, 252, 257, 258, 263, 267, 290, 353  
Rota, Ettore, 55  
Rotondo, 211  
Rubichi, Francesco, 38, 112  
Ruini, Meuccio, 248  
Russo, Lallo, 273, 274  
Russo, Luigi, 274, 295

Salandra, Antonio, 169, 204, 205, 326, 346  
Salomone, Rocco, 114  
Salvemini, Anna, 55, 249  
Salvemini, Antonio, 219  
Salvemini, Antonio, rag., 8, 11, 16, 126, 127, 135-137, 158-164, 178, 179, 220, 316, 326  
Salvemini, Camilla, 36, 53  
Salvemini, Chiara, 55, 249  
Salvemini, Corradino, 22  
Salvemini, Corrado, sac., 98, 157  
Salvemini, Elena, 22  
Salvemini, Filippetto, 22, 43, 54, 120, 212, 275  
Salvemini, Gaetano (Nino), 6, 212, 215-217, 220  
Salvemini, Giovanni, 74, 75  
Salvemini, Ilarione, 289, 343, 344  
Salvemini, Leonida, 22, 51  
Salvemini, Marcello, 6, 16, 127

Salvemini, Maria, 55, 211  
 Salvemini, Mario, 215-217  
 Salvemini, Mauro, 12, 60, 165-167, 193, 195, 215, 217, 220, 265  
 Salvemini, Mauro Giuseppe, sac., 55  
 Salvemini, Nicolò, 219  
 Salvemini, Nicolò Francesco, 54, 55, 61, 75  
 Salvemini, Stefano, 17, 19, 220  
 Salvemini, Ughetto, 22  
 Samarelli, Francesco, sac., 152, 156, 157  
 Samarelli, Nicola, sac., 157  
 Sanna, Giovanni, 145  
 Sapegno, Natalino, 297  
*Saraceno (II)*, 159  
 Saragat, Giuseppe, 262  
 Savastano, magistrato, 111, 113  
 Scanni, Giovanni, 343  
 Scardigno, Michele, 38, 42  
 Scardigno, Rosaria, 64-66  
 Scarselli, Alfredo, 220, 326  
 Schettini, Francesco, 123  
 Schiavoni, Michele, 314  
 Schubring, Paul, 91  
 Selvaggi, Leonardo, 346  
 Senape De Pace, Stanislao, 159  
 Serpieri, 165  
 Sestan, Ernesto, 52, 63  
*Sesto Empirico* (v. Rossi)  
 Sforza, Carlo, 232, 250, 264, 268, 301, 302, 339  
 Sgherza, 178  
 Silone, Ignazio, 249  
 Silva, Pietro, 185  
 Silvestri, Ignazio, sac., 157  
 Simone, Alberto, 6, 16, 174, 265, 284, 294  
 Simone, Ciccillo, 265  
 Simone, Francesco, 165  
 Simone, Giuseppe, 174, 265  
 Socrate, 336  
 Soderini, Edoardo, 87, 89, 113, 115  
 Soffici, Ardengo, 335  
 Solaro della Margherita, conte, 345  
 Solimene, Lydia, 233  
 Solimini, 178  
 Sonnino, Sidney, 190  
 Spadavecchia, 34  
 Spadavecchia, Carmine, 120, 212  
 Spadavecchia, detto «Spaghetto», 170  
 Spagnoletti, Pietro, 230  
 Spagnoletti, Vincenzo, 82  
 Spagnoletti, Vito, 42  
 Spencer, Herbert, 45  
 Spinelli Modugno, Maria, 280  
 Spinelli, Niccolò, di Giovinazzo, 52  
 Stalin, 254, 260, 272  
 Stefanelli, Giovanni, 343  
 Stefani, provv. agli studi, 195  
 Stuart Mill, John, 306  
 Sturzo, Luigi, 260  
 Tagliacozzo, Enzo, 11, 49, 55, 98, 112, 207, 209, 214, 228, 235  
 Tarchiani, Alberto, 297  
 Tattoli, Giamberardino, 18, 120, 152, 309  
 Tempera, Filippo, 176, 177, 182-184, 324  
 Terlizzi, Mauro, 157  
 Tesoro, Maria, 207  
 Thaon di Revel, Paolo, 346  
 Todeschini, Mario, 60  
 Togliatti, Palmiro, 268-271, 274, 286, 296  
 Torre, Augusto, 282  
 Tortora, Cesare, 36  
 Traquandi, Nello, 257, 258, 261, 353  
 Travaglini, Vincenzo, 85-87, 89  
 Treves, 223  
 Treves, Claudio, 46, 317  
 Trisolino, Michele, 343  
 Tritta, Giovanni, 142, 145, 154, 156, 309-311, 320, 326  
 Tulli, Angelo, 6, 16, 245, 246, 248, 249, 252, 253, 267, 282, 283, 286, 353

Tulli, Piero, 246  
 Turati, Filippo, 20, 36, 46, 47, 81, 84  
 Turtur, Emmanuela, 36, 289, 344  
 Ungaro, Nicola, detto «Re Nicola», 252  
 Valente, Adelchi, 103, 104, 109, 110, 212  
 Valente, Salvatore, sac., 153, 157  
 Valente, Vincenzo, 66, 287  
 Valenzani, Domenico, 115, 116  
 Valeri, Nino, 346  
 Vallone, Aldo, 125, 130, 176, 177, 180, 182, 184-186, 189, 209  
 Vella, Arturo, 193, 194, 196  
 Venisti, Gennaro, 123  
 Ventura, 178  
 Venturi, Franco, 74  
 Verdesca, Donato, 143  
*Veritas*, 18  
 Verni, Giovanni, 6  
 Vesci, Filiberto, 88, 89, 113  
 Villani, Giovanni, 304, 305  
 Villari, Pasquale, 9, 27, 186  
 Viterbo, Michele, 8, 10, 11, 16, 70, 84, 121, 123-125, 129, 130, 138-141, 144, 169, 175-177, 180-182, 184-186, 189, 190, 193, 201, 202, 208, 210  
 Viterbo, Nicola, 16  
 Vittorio Emanuele III, re, 227, 268, 343, 344, 346  
 Vittozzi, Ciro, 113, 114  
 Vitulano, Pasquale, 315, 316  
 Vivarelli, Roberto, 235  
 v.l. (v. Lefemine)  
 Volpicelli, Luigi, 280  
 Wilson, Woodrow, 224  
 Zaccagnino, Domenico, 326  
 Zagami, Vincenzo, 6, 8, 12, 16, 127, 275-280, 288, 341  
 Zangrandi, Ruggero, 229  
 Zanna, Lazzaro, 178, 179  
 Zanotti Bianco, Umberto, 132, 163, 167, 252  
 Zavattaro, Renato, 193, 196  
 Zegretti, 113  
 Zerboglio, Adolfo, 115, 116  
 Zigorino, prof., 74  
 Zuccarini, Oliviero, 142, 144, 207, 310, 311

## INDICE DEI PERIODICI

- Altra Molfetta (L'), 55, 66, 235  
 Anima nova (L'), 123  
 Archivio Storico Italiano, 63  
 Archivio Storico Pugliese, 28, 36, 70;  
 77, 327  
 Avanti!, 28, 38-40, 43, 45, 48, 50, 51,  
 56, 148, 159, 160, 269, 271, 311, 312,  
 324  
 Avvenire delle Puglie (L'), 198, 199, 333  
 Azione (L'), 260
- Battaglia (La), 58  
 Belfagor, 268, 271, 273, 295, 297  
 Bollettino della FNISM, 327
- Comune (Il), 275  
 Conquista (La), 10, 93-96, 124  
 Controcorrente, 235, 340  
 Corrente (La), 67, 68, 71, 72, 307  
 Corriere degli italiani, 346  
 Corriere della sera, 144, 252, 258, 310,  
 319  
 Corriere delle Puglie, 39, 52, 63, 79, 81,  
 82, 98, 104, 108, 124, 149, 198, 201  
 Corriere d'Italia, 90, 142  
 Cremona nuova, 350  
 Critica (La), 237  
 Critica politica (La), 207  
 Critica sociale, 27, 29, 44, 122, 274,  
 317  
 Critica storica, 63, 72  
 Cultura moderna, 282
- Eco di Molfetta (L'), 242  
 Epoca, 209
- Falange (La), 8, 18, 21, 26, 28, 36  
 Falange (Supplemento della), 22, 302
- Falange dei partiti popolari (La), 23,  
 39, 302  
 Faro (Il), 22
- Gazzetta del Mezzogiorno (La), 107,  
 169, 190, 201, 235, 242, 248, 249,  
 252, 253, 257, 258, 260, 275, 282,  
 342, 345  
 Gazzetta di Messina, 43  
 Gazzetta di Puglia (La), 251, 346  
 Gazzetta Ufficiale, 251, 343  
 Giornale d'Italia (Il), 11, 43, 60, 105,  
 112, 124, 128, 142, 151, 156, 160, 326  
 Giovane Puglia, 97, 176  
 Giustizia (La), 213, 218  
 Guerra e pace, 237, 339
- Humanitas, 141, 142, 144-146, 180, 326
- Idea nazionale, 350  
 Indomani (L'), 142, 146  
 Iniziativa (L'), 48, 325  
 Italia del popolo, 12, 57, 224, 228, 229,  
 258, 261  
 Italia Domani, 16, 97, 98, 103, 239,  
 244, 251, 255, 256, 264, 272, 281,  
 291, 298  
 Italia libera (L'), 228  
 Italia meridionale (L'), 11, 121, 123, 124  
 Italia socialista (L'), 246, 248, 249
- Lacerba, 335  
 Libertà, 159  
 Luce (La), 59  
 Luce e Vita Documentazione, 157
- Manchester guardian (The), 12, 348,  
 351

Mattino (II), 142  
 Merlo (II), 147, 221, 222  
 Messaggero (II), 90  
 1799 (II), 21, 22  
 Molfetta, 61  
 Molfetta nostra, 57, 66, 104, 127, 278,  
 280, 341  
 Mondo (II), 263, 269, 286, 287  
 Mondo europeo (II), 235, 341  
  
 Non Mollare, 217, 246, 344  
 Nuova Antologia, 179-181, 207  
 Nuova rivista storica, 186  
 Nuova stampa, 336  
 Nuovo Risorgimento (II), 12, 232  
  
 Oggi (L'), 64  
  
 Pagine libere, 104  
 Pensiero (II), 48  
 Per l'Azione, 280  
 Politica, 349  
 Politica e Mezzogiorno, 229, 287, 292  
 Ponte (II), 60, 75, 81, 258, 265, 269,  
 271, 274, 287, 291  
 Popolo d'Italia (II), 214, 335  
 Problemi della pedagogia (I), 86  
 Propaganda, 143, 145  
 Puglia del popolo, 56, 131, 145  
 Puglia Rossa, 11, 206  
  
 Quaderni del Circolo Rosselli, 258  
 Quaderni della Critica, 236  
  
 Quercia (La), 132, 136, 142  
 Quotidiano (II), 176, 182, 183, 324, 327  
  
 Ragione (La), 40, 41, 45, 50, 56, 57  
 Rassegna Pugliese (La), 22, 91, 97, 157,  
 199, 201, 246, 327, 341  
 Rivista popolare, 327  
 Roma, 142, 151  
  
 Secolo (II), 60, 142, 190, 311  
 Sferza (La), 21, 23, 24, 26, 56  
 Socialismo (II), 43  
 Stampa (La), 346  
 Storia contemporanea, 243  
 Studi bitondini, 246, 252  
  
 Tempo (II), 56, 57, 341  
 Tevere (II), 349, 350  
  
 Unità (L'), 39, 98, 104, 106-108, 110,  
 119, 124, 125, 128, 130, 133, 134,  
 137-142, 144, 159, 162, 164, 167,  
 169, 173, 174, 176, 177, 180, 182,  
 184-188, 191, 192, 202, 209, 252, 326  
  
 Vita (La), 158, 159  
 Vita italiana (La), 12, 346, 351  
 Voce (La), 91, 107, 117, 121, 138, 139,  
 186  
 Voce del popolo (La), 28  
 Voce di Molfetta (La), 132, 157, 217,  
 275  
 Voce repubblicana (La), 342

## INDICE DEI LUOGHI

Abruzzo, 81, 339  
 Acquiva delle Fonti, 169  
 Adua, 181  
 Africa sett., 219  
 Albania, 170, 260  
 Albano Laziale, 10, 83, 85-87, 89, 102,  
 116, 131, 146, 309  
 Altamura, 229  
 America (Stati Uniti), 13, 219, 224,  
 225, 228, 229, 232, 235, 240, 242-244,  
 249, 252, 253, 258, 267, 280, 281,  
 289, 290, 295, 297, 341, 343  
 Ancona, 305  
 Andria, 97, 98, 103, 104, 159  
 Austria, 43  
  
 Bari, 10-12, 19, 22, 24, 39, 41, 49, 50,  
 57, 62, 63, 65, 67-70, 74, 76-81, 83,  
 84, 91, 93-96, 98-100, 104-108, 112,  
 122-125, 128, 132, 136-142, 145, 149,  
 150, 156, 167-171, 174, 176, 178-184,  
 186, 191-194, 196-202, 205-210, 220,  
 228-230, 232, 242, 249, 251, 252,  
 258-260, 277-280, 282, 293, 303-306,  
 313, 314, 327, 332, 333, 342, 344, 346  
 Barletta, 78, 104  
 Bassano del Grappa, 265  
 Berceto, 291  
 Bergamo, 248  
 Biella, 216, 217  
 Bisceglie, 28, 40, 41, 132, 136, 142, 145,  
 151-153, 155, 165, 167, 174, 193, 195,  
 196, 217, 220, 257, 259, 261, 262,  
 265, 268-271, 273, 274, 279, 314-316,  
 320, 323, 326  
 Bitetto, 70  
 Bitonto, 16, 98, 125, 132, 134, 144, 168,  
 169, 204, 232, 248, 249, 252, 263,  
 267, 277-279, 286, 327  
 Bologna, 21, 58, 72, 104, 303, 305  
 Boscolungo Pistoiese, 138, 140  
 Boston, 235, 238, 243, 340  
 Brindisi, 343, 346, 347  
 Busto Arsizio, 305  
  
 Cagliari, 305  
 Calabria, 59, 108, 112  
 Campese, 265  
 Caltagirone, 235  
 Cambridge (Massachusetts), 223, 229,  
 232, 233, 238, 239, 249, 251-254, 256,  
 289, 292  
 Canada, 219  
 Canneto, 168  
 Capitanata, 77  
 Caporetto, 265  
 Castellana, 123, 124, 185, 186  
 Catania, 75, 171, 305, 306  
 Cavalese, 189  
 Cerignola, 28  
 Cermignano, 246  
 Cesena, 156  
 Cherbourg, 219  
 Chieti, 342  
 Como, 305  
 Conversano, 291  
 Corato, 41  
 Corfù, 349  
 Cremona, 63, 303, 306  
  
 Dalmazia, 98, 335  
 Dauna, regione, 259  
  
 England, 226

- Etiopia, 260, 282  
 Europa, 249, 304, 337, 350  
 Faenza, 60  
 Ferrara, 188, 305  
 Firenze, 8, 9, 13, 16, 19, 22, 27, 28, 62, 63, 77-81, 86, 87, 92, 94, 96, 98, 100, 104, 107, 121, 125, 130, 132, 137, 140-142, 144, 146, 148, 149, 151, 157, 159, 160, 162-164, 172, 173, 175-178, 180, 182, 184-187, 189, 192, 197, 200, 202, 203, 208, 210, 212, 214-218, 243, 248, 253, 257, 258, 264, 265, 267, 268, 272, 275-277, 281, 282, 284, 286, 289-291, 294, 303, 305, 327, 335, 341, 344, 353  
 Foggia, 80, 94, 205, 259, 327  
 Foggiano, 263  
 Francia, 219, 220, 280, 289, 297, 348, 350  
 Frascati, 87  
 Gaeta, 305  
 Galatina, 141, 199  
 Gallipoli, 159  
 Gaestein, 181  
 Gaudiano, 108  
 Genova, 303, 306  
 Genzano, 90  
 Germania, 216, 226, 227  
 Gioia del Colle, 16, 81, 93-95, 99, 100, 106, 125, 145  
 Giovinazzo, 51, 52, 106, 125, 132, 279  
 Grecia, 289  
 Inghilterra, 280, 289, 341, 348  
 Innsbruck, 52  
 Italia, 12, 19, 164, 173, 176, 177, 203, 204, 208, 216, 224-226, 228, 229, 231, 232, 236, 239-243, 253-256, 258, 260, 264, 272, 278, 280, 282, 289, 290, 297, 302, 304, 305, 322, 335, 340, 343, 344, 348-350  
 Jugoslavia, 209, 334  
 L'Aquila, 13  
 La Spezia, 85-87, 105  
 Lecce, 50, 63, 72, 80, 112, 159, 180  
 Lecco, 53, 166  
 Legnano, 305  
 Libia, 108  
 Livorno, 142, 146, 306  
 Locarno, 349, 350  
 Lodi, 22  
 Lombardia, 317  
 Londra (London), 205, 243, 282, 334  
 Lucania, 259, 262, 263, 342  
 Lucca, 305  
 Manduria, 55  
 Mantova, 305  
 Marche, 305  
 Marina di Massa, 284  
 Marina di Pietrasanta, 273  
 Marino, 85, 90, 105  
 Marsiglia, 219, 220  
 Massa, 151, 310  
 Matera, 259  
 Messina, 18, 22, 23, 36, 43, 58-60, 63, 65, 69, 72, 73, 75, 77, 81, 120, 199, 305, 306  
 Metapontino, 263  
 Mezzogiorno d'Italia, 65, 76, 91, 93, 102, 108, 122-124, 128, 139, 141, 146, 156, 174, 208, 254, 259-261  
 Milano, 18, 28, 52, 55, 57, 59-61, 63, 65, 71, 72, 74, 95, 108, 121, 122, 142, 190, 213, 228, 235, 242, 249, 258, 278, 280, 282, 303, 307, 346, 350  
 Minervino Murge, 83, 84  
 Modena, 306  
 Mola di Bari, 168  
 Molfetta, 8, 9, 11, 16-18, 20-25, 28-31, 36, 37, 39-58, 60-62, 64, 65, 73, 74, 79, 82, 84, 94, 98, 103, 104, 112, 117, 120, 125-127, 131, 132, 134-137, 142, 144-146, 148-153, 155-164, 166-171, 193, 176, 179, 181, 187, 195, 204, 211, 212, 217, 219-222, 229, 230, 235, 236, 238, 240, 241, 244, 249-252, 256, 265, 275-279, 285, 288, 289, 292, 293, 296, 302, 308-314, 317-327, 331, 335, 342, 344-346, 352, 353  
 Monopoli, 202  
 Montreal, 219  
 Monza, 305  
 Mosca, 231, 295  
 Napoli, 22, 28, 51, 52, 58, 63, 67, 106, 113, 145, 161, 169, 198, 236, 260, 268, 303, 304, 306, 310, 325  
 New England, 235  
 Noci, 106, 202  
 Padova, 63, 106, 306  
 Palermo, 58, 303, 306  
 Parigi, 147, 220, 221, 243, 297, 320, 334, 344  
 Pavia, 63, 75, 306  
 Perugia, 78, 326  
 Pescasseroli, 235, 342  
 Pisa, 80, 81, 89, 94, 105, 108, 112, 126, 127, 129, 146, 174, 179, 306, 327  
 Potenza, 78, 291  
 Providence (Rhode Island), 223, 233, 234  
 Puglia, 8, 10, 57, 62, 63, 69, 81, 91, 92, 94, 108, 144, 146, 157, 163, 175, 176, 189, 196, 202, 206, 213, 214, 230, 243, 251, 259, 262, 263, 277, 278, 291, 304-306, 327, 346  
 Putignano, 209  
 Ravenna, 151, 159, 160, 305, 310  
 Reggio Calabria, 59  
 Roma, 11, 16, 28, 49, 67, 81, 86, 88, 90, 95, 97, 99, 100, 104, 105, 109-111, 113-117, 119, 121, 124, 128, 136, 137, 156, 161, 164, 170, 178, 179, 187, 189, 192-194, 198, 217, 218, 225, 236, 248, 249, 251, 257, 258, 267, 287, 289, 290, 303, 305, 312, 325, 326, 328, 329, 334, 342, 346, 350, 351, 353  
 Russia, 132, 296  
 Ruvo di Puglia, 82  
 Salentina, regione, 259  
 San Marcello Pistoiese, 100, 101, 189  
 Sannicandro, 202  
 San Rossore, 344  
 San Severo, 176  
 Santeramo, 95  
 Sardegna, 171, 305  
 Sassari, 306  
 Savona, 305  
 Schio, 305  
 Settignano, 96  
 Sicilia, 81, 303  
 Siena, 120  
 Sora, 83  
 Sorrento, 218, 276-278, 283, 284, 288, 294, 295, 298, 341, 342, 353  
 Spagna, 260  
 Spinazzola, 83  
 Svizzera, 346  
 Taranto, 50  
 Terlizzi, 132  
 Terni, 305  
 Terra di Bari, Barese, 36, 41, 61, 63, 70, 76, 77, 93, 94, 138, 181, 189, 190, 195, 202, 203, 206, 207  
 Torino, 104, 123, 166, 192, 212, 230, 290, 303, 334, 336, 346  
 Tortona, 305  
 Toscana, 5, 6, 16, 28, 63  
 Trani, 28, 38, 41, 56, 91, 98, 108, 143, 152, 153, 158, 258, 260, 327  
 Trespiano, 258, 353  
 Trieste, 59, 60  
 Tripoli, 331  
 Trivero, 217  
 Turchia, 260  
 Urbino, 305

Vaticano, 239, 339  
Velletri, 114  
Ventotene, 258, 267  
Venezia, 59, 63, 303, 306, 348  
Vercelli, 81

Verona, 305  
Versailles, 343  
Viareggio, 265, 284, 294  
Washington, 295

## INDICE DEL VOLUME

Avvertenza di P.M. (Centro Studi Molfettesi) . . . . .	Pag.	5
Ringraziamenti . . . . .	»	6
Prefazione di Raffaele Colapietra . . . . .	»	7

### CORRISPONDENZE PUGLIESI

Segle e abbreviazioni . . . . .	»	16
1. Salvemini a Pantaleo Poli (5-1-1902) . . . . .	»	17
2. Francesco Picca a Salvemini (22-1-1902) . . . . .	»	20
3. Salvemini al Direttore del <i>La Falange</i> (25-2-1902) . . . . .	»	23
4. Francesco Picca a Salvemini (5-3-1902) . . . . .	»	25
5. Francesco Picca a Salvemini (9-3-1902) . . . . .	»	29
6. Francesco Picca a Salvemini (13-3-1902) . . . . .	»	31
7. Francesco Picca a Salvemini (16-3-1902) . . . . .	»	37
8. Francesco Picca a Salvemini (12-1-1903) . . . . .	»	40
9. Francesco Picca a Salvemini (8-6-1903) . . . . .	»	42
10. Sergio Panunzio e Alessandro Guidati a Salvemini (30-6-1903) . . . . .	»	44
11. Francesco Picca a Salvemini (31-10-1903) . . . . .	»	51
12. Francesco Picca a Salvemini (3-4-1904) . . . . .	»	53
13. Francesco Picca a Salvemini (13-8-1904) . . . . .	»	56
14. Francesco Picca a Salvemini (16-9-1905) . . . . .	»	58
15. Francesco Picca a Salvemini (18-10-1905) . . . . .	»	60
16. Francesco Carabellese a Salvemini (9-12-1905) . . . . .	»	62
17. Francesco Picca a Salvemini (22-6-1906) . . . . .	»	64
18. Francesco Carabellese a Salvemini (6-12-1906) . . . . .	»	67
19. Giovanni Colella a Salvemini (18-10-1907) . . . . .	»	69
20. Giuseppe Petraglione a Salvemini (28-10-1907) . . . . .	»	71
21. Francesco Picca a Salvemini (21-1-1908) . . . . .	»	73
22. Giovanni Colella a Salvemini (24-9-1908) . . . . .	»	76
23. Salvemini a Mauro Altomare (2-12-1909) . . . . .	»	79
24. Giovanni Colella a Salvemini (24-3-1910) . . . . .	»	80
25. Giovanni Colella a Salvemini (16-7-1910) . . . . .	»	83
26. Pantaleo Carabellese a Salvemini (7-11-1910) . . . . .	»	85
27. Pantaleo Carabellese a Salvemini (17-11-1910) . . . . .	»	87

28.	L'avv. Francesco Carabellese a Salvemini (17-1-1911).	Pag.	90
29.	Giuseppe Petraglione a Salvemini (18-3-1911)	»	91
30.	Salvemini a Francesco Pignatelli (21-4-1911).	»	92
31.	Giovanni Colella a Salvemini (6-6-1911)	»	95
32.	Salvemini a Giacinto Panunzio (6-7-1911)	»	97
33.	Giovanni Colella a Salvemini (2-8-1911)	»	99
34.	Giovanni Colella a Salvemini (3-8-1911)	»	100
35.	Salvemini a Giacinto Panunzio (6-8-1911)	»	101
36.	Pantaleo Carabellese a Salvemini (14-11-1911)	»	105
37.	Giuseppe Petraglione a Salvemini (2-1-1912)	»	106
38.	L'avv. Francesco Carabellese a Salvemini (23-1-1912).	»	109
39.	L'avv. Francesco Carabellese a Salvemini (28-2-1912).	»	111
40.	L'avv. Francesco Carabellese a Salvemini (dopo 28-2-1912)	»	113
41.	L'avv. Francesco Carabellese a Salvemini (inizio marzo 1912)	»	115
42.	Francesco Picca a Salvemini (19-3-1912)	»	117
43.	Salvemini a Michele Viterbo (26-3-1912)	»	121
44.	Salvemini a Michele Viterbo (15-1-1913)	»	125
45.	Salvemini ad Antonio Salvemini (22-1-1913)	»	126
46.	Salvemini a Michele Viterbo (28-1-1913)	»	129
47.	Salvemini a Michele Viterbo (31-1-1913)	»	130
48.	Sergio Azzollini a Salvemini (19-4-1913)	»	131
49.	Pantaleo Carabellese a Salvemini (maggio 1913).	»	133
50.	Antonio Salvemini a Salvemini (7-7-1913)	»	135
51.	Salvemini ad Antonio Salvemini (8-7-1913).	»	137
52.	Salvemini a Michele Viterbo (7-8-1913)	»	138
53.	Salvemini a Michele Viterbo (17-8-1913)	»	140
54.	Ugo Minervini a Michele Viterbo (16-11-1913)	»	141
55.	Sergio Azzollini a Salvemini (29-11-1913)	»	142
56.	Sergio Azzollini a Salvemini (16-12-1913)	»	148
57.	Sergio Azzollini a Salvemini (17-12-1913)	»	149
58.	Salvemini al Direttore del <i>Giornale d'Italia</i> (24-1-1914)	»	151
59.	Antonio Salvemini a Salvemini (20-2-1914).	»	158
60.	Antonio Salvemini a Salvemini (21-2-1914).	»	160
61.	Antonio Salvemini a Salvemini (2-3-1914)	»	161
62.	Salvemini ad Antonio Salvemini (prima del 27-3-1914)	»	162
63.	Salvemini ad Antonio Salvemini (27-3-1914)	»	163
64.	Salvemini ad Antonio Salvemini (28-5-1914)	»	164
65.	Il fratello Mauro a Salvemini (14-7-1914)	»	165
66.	Giovanni Colella a Salvemini (22-7-1914)	»	168
67.	Antonio Salvemini a Salvemini (8-2-1915)	»	170
68.	Salvemini ad Antonio Salvemini (10-2-1915)	»	173
69.	Salvemini a Giuseppe Simone (26-3-1915)	»	174
70.	Salvemini a Michele Viterbo (23-4-1915)	»	175

71.	Salvemini a Michele Viterbo (29-4-1915)	Pag.	177
72.	Salvemini ad Antonio Salvemini (29-5-1916)	»	178
73.	Salvemini a Michele Viterbo (13-2-1917)	»	180
74.	Salvemini a Michele Viterbo (24-2-1917)	»	182
75.	Salvemini a Michele Viterbo (1-3-1917)	»	184
76.	Salvemini a Michele Viterbo (8-3-1917)	»	185
77.	Salvemini a Michele Viterbo (19-9-1918)	»	186
78.	Giacinto Panunzio al fratello Sergio (dopo 11-9-1918)	»	187
79.	Salvemini a Michele Viterbo (16-8-1919)	»	189
80.	Maranelli, Luzzatto, Boldrini. Lettera circolare ai lettori dell' <i>Unità</i> (settembre 1919)	»	191
81.	Il fratello Mauro a Salvemini (30-11-1919)	»	193
82.	Salvemini al Presidente del Consiglio Provinciale di Bari (7-3-1920)	»	197
83.	Salvemini al Presidente del Consiglio Provinciale di Bari (7-3-1920)	»	200
84.	Salvemini a Michele Viterbo (11-10-1920)	»	202
85.	Salvemini agli elettori di Terra di Bari (16-4-1921)	»	203
86.	Salvemini a Michele Viterbo (20-1-1922)	»	208
87.	Salvemini a Michele Viterbo (8-7-1922)	»	210
88.	Francesco Picca a Salvemini (21-3-1924)	»	211
89.	Salvemini a Sergio Azzollini (30-3-1924)	»	213
90.	Salvemini al fratello Mauro (18-6-1925)	»	215
91.	Pantaleo Carabellese a Salvemini (14-7-1925)	»	218
92.	Corrado de Judicibus a Salvemini (13-7-1927)	»	219
93.	Salvemini a Corrado de Judicibus (28-8-1941)	»	223
94.	Salvemini agli amici baresi dell' <i>Italia del Popolo</i> (29-9-1943).	»	224
95.	L'Associazione «Graziano Fiore» di Molfetta a Salvemini (ottobre 1943)	»	229
96.	Salvemini a Giovanni Carbonara (agosto 1944)	»	231
97.	Salvemini a Corrado de Judicibus (15-10-1946)	»	233
98.	Corrado de Judicibus a Benedetto Croce (10-1-1947).	»	235
99.	Benedetto Croce a Corrado de Judicibus (12-1-1947).	»	236
100.	Salvemini a Corrado de Judicibus (1-2-1947)	»	238
101.	Salvemini a Giacinto Panunzio (1-3-1947)	»	239
102.	Salvemini a Nicola Altamura (25-7-1947)	»	240
103.	Salvemini a Giacinto Panunzio (8-8-1947)	»	244
104.	Salvemini ad Angelo Tulli (21-9-1947)	»	245
105.	Ernesto Rossi ad Angelo Tulli (4-3-1948)	»	248
106.	Salvemini a Giacinto Panunzio (14-6-1948)	»	250
107.	Salvemini ad Angelo Tulli (16-10-1948).	»	252
108.	Salvemini ad Angelo Tulli (19-11-1948).	»	253
109.	Salvemini a Giacinto Panunzio (4-3-1949)	»	254

110.	Salvemini a Giacinto Panunzio (30-4-1949) . . . . .	Pag. 256
111.	Vincenzo Calace a Nello Traquandi (18-11-1949) . . . . .	» 257
112.	Vincenzo Calace a Salvemini (5-12-1949) . . . . .	» 259
113.	Vincenzo Calace a Salvemini (18-12-1949) . . . . .	» 262
114.	Salvemini a Giacinto Panunzio (4-2-1950) . . . . .	» 264
115.	Salvemini ad Alberto Simone (6-2-1950) . . . . .	» 265
116.	Salvemini ad Angelo Tulli (17-4-1950) . . . . .	» 267
117.	Vincenzo Calace a Salvemini (17-4-1950) . . . . .	» 268
118.	Vincenzo Calace a Salvemini (26-4-1950) . . . . .	» 269
119.	Vincenzo Calace a Salvemini (2-5-1950) . . . . .	» 270
120.	Vincenzo Calace a Salvemini (16-5-1950) . . . . .	» 271
121.	Salvemini a Giacinto Panunzio (11-6-1950) . . . . .	» 272
122.	Vincenzo Calace a Salvemini (16-6-1950) . . . . .	» 273
123.	Vincenzo Calace a Salvemini (29-6-1950) . . . . .	» 274
124.	Salvemini al Sindaco di Molfetta (7-1-1951) . . . . .	» 275
125.	Salvemini a Vincenzo Zagami (19-1-1951) . . . . .	» 276
126.	Salvemini a Vincenzo Zagami (28-3-1951) . . . . .	» 279
127.	Salvemini a Giacinto Panunzio (21-6-1951) . . . . .	» 281
128.	Salvemini ad Angelo Tulli (1-7-1952) . . . . .	» 282
129.	Salvemini ad Angelo Tulli (4-1-1953) . . . . .	» 283
130.	Salvemini ad Alberto Simone (8-1-1953) . . . . .	» 284
131.	Sergio Azzollini a Salvemini (10-5-1953) . . . . .	» 285
132.	Salvemini ad Angelo Tulli (13-7-1953) . . . . .	» 286
133.	Salvemini a Vincenzo Zagami (8-1-1954) . . . . .	» 288
134.	Salvemini al Ministro dell'Interno (22-1-1954) . . . . .	» 289
135.	Salvemini a Giacinto Panunzio (15-4-1954) . . . . .	» 291
136.	Sergio Azzollini a Salvemini (20-5-1954) . . . . .	» 292
137.	Sergio Azzollini a Salvemini (17-7-1954) . . . . .	» 293
138.	Salvemini ad Alberto Simone (5-12-1954) . . . . .	» 294
139.	Salvemini a Giacinto Panunzio (21-2-1955) . . . . .	» 295
140.	Salvemini a Giacinto Panunzio (5-5-1956) . . . . .	» 298

APPENDICE

I.	G. Salvemini, I clericali non discutono! . . . . .	» 301
II.	«Il Critico», [F. Carabellese]: Per il diritto di Bari . . . . .	» 303
III.	P. Angeloni, M. D'Eramo, C. Bazzi, Relazione della Commissione incaricata dal Comitato Centrale del P.R.I. di una inchiesta sulla elezione di Molfetta del 26 ottobre 1913 . . . . .	» 308
IV.	M.I. de Santis (a cura di), Viva Salvemini . . . . .	» 328
V.	G. Salvemini, Per l'università di Bari . . . . .	» 322
VI.	«Il Pinturicchio» (Benito Mussolini), L'ex Gaetano . . . . .	» 334
VII.	G. Salvemini, Risposta a Croce. Filosofia e politica . . . . .	» 336

VIII.	G. Patrono e altri, Il caso Salvemini. Lettera aperta al Sindaco di Brindisi . . . . .	Pag. 343
IX.	[G. Preziosi], Uno storico traditore della storia della sua Patria . . . . .	» 348

INDICI

Indice delle Tavole nel testo . . . . .	» 357
Indice delle illustrazioni fuori testo . . . . .	» 359
Indice delle persone . . . . .	» 361
Indice dei periodici . . . . .	» 371
Indice dei luoghi . . . . .	» 373

Finito di stampare nel mese di dicembre 1989  
nella Tipografia Mezzina - Molfetta